

Fiorenzo Toso

# **piccolo dizionario etimologico ligure**

L'ORIGINE, LA STORIA E IL SIGNIFICATO  
DI QUATTROCENTO PAROLE  
A GENOVA E IN LIGURIA

ZONA

Questo dizionario raccoglie una scelta di quattrocento parole presenti in genovese e nei dialetti liguri, delle quali vengono offerte etimologia, storia, documentazione letteraria e varie curiosità. Opera unica nel suo genere, permette di valutare l'importanza della lingua di Liguria non soltanto nella regione ma anche nella circolazione internazionale: si tratta di termini che hanno spesso origine remota (araba, turca, spagnola, greca, francese ecc.), oppure che dalla Liguria si sono diffusi nel bacino del Mediterraneo, in Sud America e altrove.

Sarà interessante scoprire che *ancioa* - acciuga - è all'origine del nome di questo pesce persino nei Paesi Baltici, in Russia o nel Giappone, che *camallo* è un termine arabo, che *mandillo* proviene dal greco e *cicolata* dalla lingua degli Aztechi. Di piacevole lettura, corredato da indici e da una presentazione che ne facilitano la consultazione, questo dizionario è rivolto a tutti gli appassionati di culture e lingue regionali, di linguistica e storia letteraria, e di vicende storiche e culturali.

Volume pubblicato con il contributo del Dipartimento di Scienze Umanistiche e Sociali dell'Università degli Studi di Sassari.

*Piccolo dizionario etimologico ligure*  
*L'origine, la storia e il significato di quattrocento parole*  
*a Genova e in Liguria*  
di Fiorenzo Toso  
ISBN 978-88-6438-577-8

© 2015 Editrice ZONA snc  
Corso Buenos Aires 144/4 - 16033 Lavagna (Ge)  
infoline: 338.7676020 / email: info@editricezona.it  
pec: editricezonasnc@pec.cna.it  
web: www.editricezona.it - www.zonacontemporanea.it  
progetto grafico: Serafina - serafina.serafina@alice.it

Stampa: Digital Team - Fano (PU)  
Finito di stampare nel mese di novembre 2015

Fiorenzo Toso

PICCOLO DIZIONARIO  
ETIMOLOGICO LIGURE

L'origine, la storia e il significato  
di quattrocento parole a Genova e in Liguria

ZONA

# INDICE

Introduzione	7
La consultazione del libro	17
Grafia	19
Bibliografia e informazioni aggiuntive	20
Ringraziamenti	22
Bibliografia	23
Piccolo dizionario etimologico ligure	33
Indice delle parole	271
Indice delle forme	285

## INTRODUZIONE

Questo libro contiene una scelta di parole (quattrocento, senza contare i derivati) variamente rappresentative del lessico ligure nella sua originalità culturale e linguistica. Non è certo un vocabolario etimologico completo, ma anticipa la presentazione di un lavoro di ricerca, schedatura e commento che è andato avanti nel corso degli anni, destinato a offrire in futuro una panoramica per quanto possibile ampia della storia delle voci che costituiscono il tesoro lessicale della Liguria.

La scelta che ho effettuato in questa selezione nasce anzitutto dalle curiosità che molto spesso mi è capitato di cogliere nel corso di incontri, conferenze e dibattiti da parte di un pubblico che si dimostra interessato all'origine e alla storia delle parole liguri: ci sono sempre, in queste occasioni, domande ricorrenti (“ma è vero che *camallo* deriva dall'arabo?”, “da dove proviene la parola *carroggio*?”), alle quali è facile rispondere, ma in altri casi diventa necessario avventurarsi in spiegazioni complesse: sempre, naturalmente, che si disponga di una risposta plausibile.

Altre voci qui raccolte sono state inserite per la loro “tipicità”: le ho infatti ritenute a vario titolo rappresentative delle vicende storiche dei dialetti liguri e del genovese a prescindere dalla loro popolarità attuale, o dalle curiosità che suscitano. Mi è capitato di rado, ad esempio, di sentirmi chiedere quale sia l'origine di *amante* o di *gaon*, e tuttavia fornire qualche esempio dei problemi che pone al linguista la terminologia marinara mi è sembrato inevitabile. Al tempo stesso, per quanto l'origine di parole come *fainâ* o *pesto* sia di per sé banale, ho pensato che termini di questo genere meritassero un commento in quanto associati a una certa idea di “genovesità” o “liguricità” che dir si voglia: se non altro, si tratta di voci la cui diffusione è andata ormai molto oltre i confini regionali, e anche questo è un motivo di interesse.

Un altro criterio di scelta è stato poi quello di individuare un insieme di parole che dessero la misura della composizione del lessico ligure moderno nelle sue diverse provenienze: se è vero che il vocabolario genovese – come quello dell’italiano e delle altre lingue romanze – è principalmente di derivazione latina, è altrettanto vero che una quantità significativa di parole gli proviene dall’incontro con altri idiomi, in uno scambio reciproco che ha portato all’assunzione di termini italiani, francesi, provenzali, catalani, spagnoli, portoghesi, germanici, inglesi, greci, arabi, turchi e così via, non meno di quanto il genovese e i dialetti liguri abbiano a loro volta “esportato” il loro lessico nei luoghi più impensati. Le voci che ho qui presentato offrono esempi per quanto possibile significativi di tutti questi scambi.

Infine, come criterio di massima, ho scelto di commentare solo voci diffuse in gran parte della Liguria ma comunque presenti in genovese, e questo per due ordini di motivi: uno di carattere molto pratico, perché intendevo fornire una raccolta di parole che si rivolgesse all’intero pubblico regionale, tenendo anche conto del fatto che il genovese, nelle sue diverse articolazioni, è la varietà ligure più diffusa. L’altro, di carattere per così dire “tecnico”, considerando che tra i dialetti liguri il genovese non solo ha avuto un ruolo preminente e una diffusione internazionale, che spiega spesso l’assunzione in area ligure di termini d’origine remota, ma che è anche l’unico a disporre di una tradizione scritta significativa – letteraria e documentaria – che si sviluppa senza soluzione di continuità dal medioevo a oggi.

Questa documentazione si estende su oltre ottocento anni di tradizione scritta, e include anche testi in latino medievale (che utilizzano spesso forme ormai appartenenti alla lingua corrente, come *carugetus*, *mandilus*, ecc.), e in italiano regionale, varietà dove compaiono da sempre numerosi ligurismi. Questa gran mole di fonti è stata già in parte sondata (penso ad esempio al repertorio dell’Aprosio, particolarmente importante per il latino

medievale), ma gran parte della schedatura che ho effettuato sui testi genovesi è ancora inedita, e quel che si offre qui è solo un primo assaggio della mole di informazioni che questi materiali possono offrire.

La documentazione storica ha un'importanza assai maggiore di quanto si possa a prima vista pensare. Il lavoro dell'etimologista non consiste soltanto, come pensano alcuni, nell'accostare tra loro parole simili presenti in lingue diverse, e dedurne da ciò una parentela: si tratta spesso di risalire alla forma più antica della parola, per ricostruire un rapporto di derivazione che essa, nel suo aspetto attuale, non lascia trapelare. Se io so, ad esempio, che la parola *moæ* si presentava nel medioevo nella forma *maire*, ne derivano almeno due conseguenze importanti. La prima è che da *maire* debbo arrivare a capire come si sia arrivati a *moæ*, attraverso una ricostruzione che mi diventa possibile effettuare proprio attraverso le forme scritte utilizzate dal Duecento in poi. La seconda, è che la forma *maire* ancor oggi presente in molti dialetti della Riviera di Ponente, non è strutturalmente diversa rispetto al genovese *moæ*: anche l'analisi comparata delle varietà liguri, oltre a sottolineare un senso di unità linguistica largamente condiviso, si offre così come uno strumento indispensabile di conoscenza.

La documentazione antica consente poi di stabilire altri indizi importanti per la storia di una parola, ad esempio le modifiche e i passaggi di significato che consentono di avvicinare la forma attuale a voci apparentemente lontane, oppure la data presumibile d'ingresso di un termine all'interno della lingua. Per spiegare l'importanza di queste informazioni possiamo assumere due delle parole presentate in questo libro. Il verbo *demoâ* 'divertire' si fa derivare dal latino *DEMORARI*, che significa 'trattenersi': questa discrepanza di significato viene colmata dalla documentazione storica, nella quale è possibile verificare che in genovese antico *demorar* significò prima 'fermarsi', poi 'ripo-



sare', passato infine, in maniera abbastanza consequenziale, a 'divertirsi'. Per quanto riguarda l'importanza della data di prima attestazione, basti considerare che l'assenza di una voce come *bellin* prima dell'Ottocento inoltrato, fa ritenere che non si tratti di un termine di antico radicamento in Liguria: facendo le opportune ricerche, si scopre infatti che nel Cinquecento era noto in quel di Asti, e che è una parola di probabile origine lombarda.

In questo lavoro ho cercato dunque di commentare, per quanto possibile, non soltanto l'*origine*, ma anche la *storia* delle parole che ho scelto, che riserva talvolta delle vere e proprie sorprese: può essere interessante scoprire, così, che *ancioa* è la parola ligure più diffusa nel mondo, o che *ciæabella* fu inventato nel Cinquecento dai poeti per celebrare la bellezza luminosa delle loro dame, visto che la parola originaria per 'lucciola' era diventata sinonimo di 'prostituta'. O ancora, che l'*abbæn* della Liguria non ha nulla a che fare con l'*abbaino* italiano, e che *bricòccalo*, nel Seicento, era criticato come si fa adesso con le tante parole inglesi che penetrano in italiano. E c'è persino la possibilità, per gli appassionati di esoterismo, di scoprire attraverso la storia dell'innocuo *grilletto* da cucina, che in qualche paese della Liguria l'insalatiera ha lo stesso nome del santo Graal...

Vorrei però chiarire che i commenti presenti in questa raccolta di voci, idealmente rivolti a un pubblico ampio, si basano su una bibliografia adeguatamente consultata, sulla ripresa (e, quando necessario, la critica) delle opinioni di studiosi accreditati, sulla formulazione di ipotesi (pur sempre perfettibili) basate su un metodo sperimentato che fa della ricerca etimologica una scienza affidabile, per quanto possibile, nell'ambito della linguistica moderna: spesso, dietro la manciata di righe che compendiano la formulazione di una proposta etimologica sta

un lavoro di ricerca approfondito che difficilmente viene colto da chi consulta un dizionario di questo tipo.

Per avere un'idea dei processi che questo lavoro presuppone, posso rimandare gli interessati a un mio libro recente, *Parole e viaggio. Itinerari nel lessico italiano tra etimologia e storia* (Cagliari, CUEC, 2015), che riguarda anche diverse voci genovesi commentate qui. Si potrà verificare ad esempio come la trattazione relativa ad *abbæn* non abbia richiesto meno di sei pagine, altrettante quella di *bellin*, e come per *ciopin* non ne siano occorse meno di dieci, fitte di citazioni letterarie, rimandi bibliografici, confronti interlinguistici e confutazioni di ipotesi concorrenti. Nulla insomma è frutto di illazioni affrettate o, come troppo spesso avviene, di chiacchiere campate in aria da autoproclamati “glottologi” improvvisati.

Per motivi che sarebbe interessante indagare, infatti, le lingue e i dialetti esercitano spesso un fascino perverso su persone che, prive di adeguata formazione e animate da esigenze di autoreferenzialità, contribuiscono a diffondere informazioni distorte, che finiscono per diventare ridicoli luoghi comuni: qua e là nel libro si troverà il riferimento scherzoso a qualche “perla” di questo genere, dal *magon* fatto derivare dal nome di un ammiraglio cartaginese al *preboggion* inventato da Goffredo di Buglione, da *boliccio* che fa rima con *molliccio*, al *bellin* adorato dai nostri antenati sotto il nome di dio Belenos... Lo stupido che circonda il genovese, meriterebbe in effetti l'attenzione, più che dei linguisti, di qualche bravo psicoanalista.

Ma per tornare alle cose serie, mi sembra opportuno offrire adesso alcune informazioni di base destinate a fornire qualche chiave di lettura del libro: si tratterà per molti di cose assolutamente ovvie ed espresse in maniera semplicistica, ma uno sforzo sincero di divulgazione suggerisce di non dare mai nulla per scontato.

Anticipavo prima, ad esempio, che la maggior parte del lessico genovese è di derivazione latina: spero infatti che sia chiaro a tutti, ormai, che i dialetti liguri non rappresentano delle “storpiature” o delle “distorsioni” dell’italiano, bensì il diretto sviluppo del latino affermatosi in Liguria dopo la conquista romana che ha dato vita a quel particolare sistema di parlate affini tra loro, che conosciamo oggi col nome di parlate liguri.

Nella loro evoluzione, esse si sono differenziate molto da quelle circostanti, sia dal toscano che dai dialetti settentrionali, pur condividendo con essi molti tratti: semplificando un po’ e riducendo al minimo gli esempi, possiamo dire che con i dialetti settentrionali il ligure ha in comune ad esempio la presenza delle vocali di *feugo* ‘fuoco’ e di *sciuto* ‘asciutto’, o il passaggio a sonora delle consonanti sorde latine (ancora in *feugo* rispetto all’italiano *fuoco*, o in *rava* rispetto a *rapa*); col toscano condivide invece molti aspetti della morfologia e della sintassi, ma anche la conservazione delle vocali non accentate (come in *menestra* rispetto al piemontese *mnestra*) e finali (come in *gatto* rispetto al settentrionale *gatt*). Diversi fenomeni del ligure sono poi esclusivi, almeno rispetto alle aree circostanti: ad esempio l’evoluzione dal latino dei gruppi consonantici BL-, PL- e FL- (*gianco*, *ceuve*, *sciumme*) o il passaggio di -L- latino a -r- e la successiva caduta della -r- stessa, come avviene in genovese per *cao* ‘caro’, *teia* ‘tela’, ecc., circostanza che ha generato in qualche caso vigorose contrazioni delle vocali che entrano così in contatto (ARENA > *aiña* > *æña*).

Nell’ambito dei dialetti liguri il genovese ha esercitato, in ragione del prestigio politico e culturale di Genova, una sorta di ruolo-guida sulle altre varietà, assumendo precocemente e continuamente una forma scritta. D’altronde, col nome di genovese non si è mai inteso il solo dialetto della città di Genova (dove del resto lo si sente sempre meno), ma l’insieme delle parlate che condividono con esso alcuni tratti salienti, quelle

che sono diffuse grosso modo tra Noli a ovest e Framura ad est lungo la costa. Gli altri dialetti liguri, pur fortemente legati a esso, e da esso molto spesso influenzati, si discostano dal genovese in maniera più evidente.

L'evoluzione del genovese, per motivi storico-sociali che sarebbe lungo riassumere, è stata particolarmente “spinta”, e lo ha allontanato maggiormente dal latino rispetto agli altri dialetti liguri; inoltre, leggere un testo genovese medievale presenta difficoltà maggiori che non leggere Dante a partire dall'italiano contemporaneo: così, capita a volte che il ventimigliese o lo spezzino riflettano le caratteristiche del genovese come ci è noto attraverso i testi letterari e documentari del Duecento o del Trecento. È convenzione diffusa, anche in considerazione degli sviluppi della storia letteraria, distinguere tre fasi nella storia del genovese, quella *antica* (dalle origini al Quattrocento) quella *classica* (dal Cinquecento al Settecento) e quella *moderna* (dall'Ottocento a oggi).

Naturalmente, quando si parla di evoluzione *a partire dal latino*, non si intende con quest'ultimo la lingua scritta dai grandi autori classici, ma quello che fu parlato dal “volgo” (latino *volgare*), che presentava differenze anche notevoli rispetto all'uso colto: è un po' come mettere a confronto la nostra conversazione quotidiana, spesso sciatta e dimessa, con le pagine dei più grandi scrittori italiani.

Si capisce così perché, spesso, le parole liguri non sono immediatamente riconducibili al latino che molti di noi hanno studiato a scuola; andrebbero inoltre spiegati altri aspetti importanti di questi passaggi, ad esempio il fatto che i sostantivi delle lingue derivate dal latino discendono per lo più dal caso accusativo invece che dal nominativo (come si vede bene per *caize* che riflette *CALIGINEM* e non *CALIGO*); oppure che la scomparsa del genere neutro ha creato discrepanze da una lingua all'altra (con

‘sale’, ad esempio, che risulta maschile in italiano e femminile in genovese), e così via.

Ad ogni modo, per tornare al concetto di latino volgare, se io sostengo che il ligure *póira* (genovese *poia*) è derivato dal latino \*PAVOREA, sarà inutile che vada a cercare questo termine nei vocabolari. Il latino classico aveva infatti la forma PAVOR, PAVOREM di cui \*PAVOREA rappresenta in certo qual modo un’alterazione: sarebbe come cercare sullo Zingarelli *interpetrare* invece di *interpretare*. Tuttavia molte parole del latino volgare sono documentate in testi tardivi, in scritture di carattere non letterario e così via: di altre invece non possediamo tracce effettive, se non nelle forme che da esse derivano. Per convenzione, quando si tratta di fornire un’etimologia, le voci non documentate sono precedute da un asterisco, come nel caso appunto di \*PAVOREA.

Un’altra considerazione importante: la derivazione di un termine ligure (o italiano, o francese, o siciliano...) dal latino si verifica per lo più attraverso mutamenti di natura fonetica e morfologica che potremmo definire “seriali”: ad esempio, dove il latino aveva FL- all’inizio di una parola, i dialetti liguri hanno regolarmente *sc(i)-*, l’italiano ha *fi-*: per questo FLAMMA diventa *sciamma* in genovese e *fiamma* in italiano, FLUMEN passa a *sciumme* e *fiume*, FLATUS a *sciou* e *fiato*, e così via. Quando si ha una sufficiente consapevolezza di questa serialità, rintracciare l’origine di molte parole genovesi può diventare facile anche avendo a disposizione un buon dizionario etimologico dell’italiano.

La regolarità dei mutamenti fonetici consente anche di riconoscere i casi in cui un termine è entrato in una lingua per via indiretta: se, ad esempio, in ligure il PL- latino passa di norma a *c(i)-* (come in PLOVERE > *ceuve* ‘piovere’, PLUS > *ciù* ‘più’ e così via), una parola come *piaxei* da PLACERE non corrisponde evidentemente a una forma originale, e sarà penetrata in ligure at-

traverso l'italiano. Infatti, la documentazione storica ci dimostra che fino al Cinquecento si diceva *me ciaxe, ghe ciaxan, n'ò tanto ciaxe* e così via. Allo stesso modo, una parola potrà essere penetrata dal latino nei dialetti liguri (dopo che questi si erano ormai fissati), per il prestigio che il latino stesso continuò a esercitare come lingua di cultura, della religione, della giurisprudenza e così via: una parola come *scito* 'appartamento' e 'terreno', ad esempio, è un evidente latinismo, perché nei dialetti liguri la -T- semplice tra vocali cade regolarmente: FINITUS > *finio*, DI(GI)TUS > *dio*, e così via.

Altri fenomeni che tradiscono la "regolarità" del passaggio dal latino ai dialetti liguri sono ad esempio la metatesi, o arretramento di suoni (per cui dal latino CAPRA si passa a *crava* invece che al regolare *cavra*) e l'inserzione di suoni non presenti nelle parole latine originarie: dal latino LIQUARE ad esempio deriva il ligure *deslenguâ*, che presenta (oltre all'adozione del prefisso DES-) l'inserzione di una -n-. In certi casi, può succedere che una parola subisca la sovrapposizione o l'influsso di un'altra, modificandosi di conseguenza: un esempio è quello di *cornabuggia*, dove sulla forma latina CONYLA BUBULA si è verificato (per motivi che si troveranno illustrati nella scheda relativa) l'influsso di CORNUS.

Questa casistica, tutt'altro che completa, dà un'idea della complessità dei rapporti che esistono tra le voci liguri attuali e le loro basi latine: all'interno delle nostre schede ho cercato di volta in volta di chiarire la sostanza dei fenomeni che le hanno coinvolte.

Per quanto riguarda invece le voci di origine diversa dal latino, occorre anzitutto distinguere quelle che, in ogni caso, sono passate ai dialetti liguri attraverso il latino stesso, da quelle che vi sono penetrate successivamente.

Al primo gruppo appartengono termini che si fanno risalire, spesso con molti dubbi e perplessità, alla lingua parlata in Ligu-

ria prima dall'affermazione del latino. Si tratta di un numero limitato di parole per le quali, in mancanza di altre etimologie attendibili, si suppone questa derivazione: assodato ad esempio che *bricco* non deriva dal latino o da alcuna altra lingua oggi nota, si può supporre con un certo grado di ragionevolezza che risalga all'idioma (quasi totalmente sconosciuto) degli antichi Liguri. Lo stesso discorso può valere per alcune voci di derivazione gallica (celtica), che probabilmente erano state accolte dal latino parlato nell'Italia settentrionale: questi termini appartengono tutti alla sfera, nebulosa ed incerta, di ciò che i linguisti chiamano fenomeni di *sostrato*, ossia l'influsso di una lingua che soggiace al prestigio di un'altra ma che, in ogni caso, lascia all'interno di quella dominante un certo numero di elementi. È un po' come nel caso (anche se il paragone è del tutto improprio) delle parole liguri che si usano abitualmente parlando italiano, per motivi di espressività o perché non si conosce (o non c'è) l'esatto corrispondente: *caruggio*, *mandillo*, *abelinato*... Un caso a parte è poi quello dell'influsso secolare che il greco, un'altra grande lingua di cultura, esercitò sul latino: come vedremo in diverse occasioni, molti termini d'uso corrente sono sì di derivazione latina, ma risalgono in ultima analisi ad antecedenti greci.

Le parole assunte dai dialetti liguri mentre era già in corso il processo del loro distacco dal latino (tra l'età tardo-imperiale e quella alto-medievale), appartengono invece ai fenomeni di *superstrato*, che si verificano quando una lingua si sovrappone ad un'altra, ma senza riuscire a sostituirla, e lascia in essa, prima di scomparire, un certo numero di elementi. I casi più tipici sono, per i dialetti liguri, rappresentati dalle voci di origine germanica introdotte ai tempi delle invasioni barbariche, come (tra quelle presenti in questa raccolta) *stacca*, *fädetta*, *grammo* e così via.

Si dà invece il nome di *prestiti* alle voci approdate ai dialetti liguri in epoche più recenti, attraverso i contatti intrattenuti con

genti e culture diverse: parole italiane (come *agrecco* e *giöxia*), francesi e provenzali (*boridda*, *ghirindon*), catalane, spagnole e portoghesi (*cirolla*, *pateca*, *pirron*), inglesi (*ghen*), arabe (*camallo*, *sciarbella*), turche (*sciorbetto*) e così via. Anche in questi casi le datazioni danno informazioni interessanti, utili ad esempio per distinguere se una parola spagnola è arrivata in Liguria direttamente dalla Spagna (come nel caso di *mampâ*), oppure dall'America Latina (come *ciopin*).

Questi appunti possono fornire un primo orientamento per la lettura delle schede presenti nel libro, dove ho cercato per quanto possibile di adottare un linguaggio semplice e di limitare al massimo i termini tecnici che i linguisti utilizzano di frequente: quando non è stato possibile, il ricorso a un dizionario italiano sarà comunque sufficiente a chiarire il significato di concetti come *retroformazione*, *prostesi* e così via, che di volta in volta sarebbe stato difficile chiarire senza il ricorso a perifrasi e spiegazioni complesse.

## LA CONSULTAZIONE DEL LIBRO

Come ho anticipato, questo libro contiene le schede relative a quattrocento voci presenti in genovese e diffuse (nelle rispettive varianti fonetiche) nella maggior parte dei dialetti liguri. Ciascuna di esse viene presentata a partire dalla forma genovese, considerata come quella di maggior diffusione e come il punto di arrivo del processo storico che viene ricostruito in ogni scheda, dove si troveranno comunque rimandi, quando opportuno, alle forme locali. Di ogni termine viene fissata l'etimologia accertata, con la discussione di ipotesi alternative (quando lo si ritenga opportuno) e l'eventuale formulazione di nuove proposte se quelle già esistenti non risultavano convincenti.



Oltre all'etimologia, vengono fornite tutte le informazioni che si sono ritenute utili per descrivere in dettaglio la storia della voce nella sua evoluzione fonetica e semantica, a partire dalla prima attestazione nota e facendo riferimento alla loro registrazione nei vocabolari ottocenteschi: particolare attenzione viene data alla documentazione letteraria e documentaria, facendo riferimento agli autori più noti della letteratura genovese di ogni secolo (dall'Anonimo duecentesco al rinascimentale Foglietta, dai secenteschi Cavalli e Brignole Sale alla poesia settecentesca col De Franchi) e a testi meno noti.

È vero che queste citazioni, per essere colte nel loro giusto significato, richiederebbero una dimestichezza con la letteratura genovese che non è purtroppo così diffusa, ma spero che questo ulteriore elemento di "curiosità" possa indurre i lettori interessati ad approfondire la conoscenza dei testi classici, fonte spesso di godimento non soltanto linguistico, ma anche letterario e intellettuale. In linea di massima, salvo i passaggi più ardui, le citazioni non sono state tradotte in italiano, partendo dal presupposto che un minimo sforzo interpretativo possa renderle fruibili a tutti coloro che abbiano una conoscenza anche minima del ligure moderno.

All'interno di ciascuna scheda, infine, si trovano menzionate o trattate altre parole, spesso (ma non soltanto) derivate da quella principale: l'*Indice I* del libro consente agli interessati di rinvenirle attraverso il rimando al termine che costituisce l'oggetto principale di ciascuna scheda (*ascidio* > *ascidiâ*, *abbellinou* > *bellin*).

## GRAFIA

Mentre i brani tratti dai testi antichi sono riportati in aderenza alle edizioni originali, per la forma attuale delle singole voci e per la fraseologia relativa è stata adottata la grafia genovese corrente, per continuità e (relativa) uniformità con le attestazioni storiche e per coerenza editoriale: d'altro canto, questa grafia tradizionale, pur con tutte le sue incertezze e varianti, rimane la più nota al pubblico.

Nel panorama un po' caotico degli usi scritti del genovese contemporaneo, caratterizzati (come spesso avviene per le lingue non dotate di autorità normative e di standardizzazione) da una certa anarchia, esistono tuttavia alcuni punti fermi generalmente condivisi. A questi ha fatto principale riferimento un gruppo di persone che con competenze diverse ma con solidi presupposti ne hanno elaborato collettivamente una proposta di regolamentazione, nella quale personalmente mi riconosco, e che ho deciso di seguire in questa occasione.

Questa grafia non ha pretese di "ufficialità" o di egemonia, non è emanazione di presunte "autorità" o di più o meno nebulose "istituzioni", ma si propone come frutto di una riflessione coerente e appassionata, sviluppata collegialmente e democraticamente condivisa. La sua ambizione è quella di presentarsi come proposta (ancorché perfettibile) ragionevolmente volta a soddisfare le esigenze di chi scrive e di chi legge il genovese, e di essere accolta dal maggior numero possibile di interlocutori, anche istituzionali, interessati alla promozione e valorizzazione del genovese. Con particolare soddisfazione, sottolineo che questa pubblicazione è la prima in assoluto ad essersi conformata a questi criteri ortografici, che del resto sono in gran parte ricalcati sugli usi di maggior diffusione.

L'unica vera "novità", che non è affatto tale in realtà, in quanto si riallaccia a un uso abbastanza diffuso nella scrittura

degli ultimi secoli, è la rappresentazione con ñ della nasale velare intervocalica (*laña, campaña*), per lo più resa dagli scrittori moderni con la grafia *nn-* (*lann-a, campann-a*), obiettivamente pleonastica; considerando anche la genesi storica del simbolo ñ nella tradizione romanza (la tilde, in origine, altro non è che un'abbreviazione costituita da una piccola *n* sovrapposta al segno principale), è parso che tale semplificazione non fosse così dirompente da generare equivoci.

Le singole voci, ad ogni modo, sono trascritte anche (tra parentesi quadre) secondo i criteri dell'Alfabeto Fonetico Internazionale, lo stesso che viene utilizzato per la trascrizione di qualsiasi lingua nei dizionari dell'uso.

Per aggiungere un'ulteriore facilitazione, l'*Indice 2* del libro presenta un'abbondante elenco di grafie alternative, sia per la voce genovese che per le varianti liguri in altri dialetti. Così, ad esempio, chi avesse difficoltà a reperire la voce *ingheugge* perché abituato alla forma *ingögge*, troverà quest'ultima nell'indice, con rimando a quella utilizzata nel libro; allo stesso modo, un lettore ventimigliese interessato alla voce *cuvea*, troverà questa forma nell'indice con l'opportuno rimando a *coæ*.

## BIBLIOGRAFIA E INFORMAZIONI AGGIUNTIVE

Per non appesantire la trattazione con continui rimandi bibliografici, sia agli studi che alle fonti, ho scelto di concentrare le indicazioni di questo tipo nella Bibliografia, dove sono elencate tutte le opere utilizzate. Ho considerato inoltre che questo volumetto, per il suo carattere di "scelta" estremamente parziale, sia da considerare come una sorta di "assaggio", un libro "aperto" che, grazie alle possibilità offerte oggi dalla tecnologia, diventa possibile integrare attraverso un rapporto diretto tra l'autore e il lettore. Chi fosse interessato a ulteriori dettagli, ad

esempio a conoscere il luogo esatto di una delle citazioni letterarie riportate, o a disporre di riferimenti precisi sul punto in cui uno studioso al quale si fa riferimento ha trattato un determinato argomento, potrà scrivere direttamente a questo indirizzo:

toso.etimologieliguri@virgilio.it

Questo canale di comunicazione sarà utile anche ad altri scopi: anzitutto, a soddisfare ulteriori curiosità o quesiti dei lettori, relativi a voci e locuzioni che non sono presenti nel libro; nei limiti delle mie conoscenze e delle mie possibilità, avrò piacere di soddisfare qualsiasi richiesta in tal senso.

Un'altra opportunità è quella di proseguire, se questo primo volume riscuoterà un discreto interesse, con altre raccolte storico-etimologiche dello stesso tenore, indipendentemente dalle ricerche e dalle pubblicazioni di carattere più tecnico-specialistico che sono già in programma.

A questo scopo sarà utilissimo raccogliere i consigli e i *desiderata* dei lettori, in modo da inserire, negli eventuali supplementi di questo volume, le voci sulle quali si risconterà particolare interesse. L'idea è quella di non limitare l'esame soltanto alle parole presenti in genovese e comuni all'intera area ligure, ma di passare progressivamente anche ai termini specifici di singoli dialetti, alle terminologie tecniche (i nomi di pesci e di uccelli, le parole della viticoltura o dell'olivicultura, e così via). Invito quindi gli interessati a scrivere le proprie opinioni e a formulare proposte in tal senso.

## RINGRAZIAMENTI

L'idea di questo libro è nata da una salutare provocazione di Guido Caserza, che mi ha convinto a rendere pubblica una parte dei materiali e delle riflessioni che da anni sto raccogliendo sul lessico ligure. Raccolta quasi per scherzo, questa provocazione ha suscitato l'immediato interesse di Piero Cademartori di Zona, che con coinvolgente entusiasmo mi ha definitivamente convinto ad affrontare l'impresa. Oltre a Guido, ha letto le bozze di questo elaborato Giovanni Damele, che in una tiepida serata lungo le vie del *Chiado* di Lisbona fece l'errore di dichiararsi disposto a una simile fatica: ad ambedue sono debitore di utili consigli e competenti osservazioni. Non posso dimenticare che la stesura di questo lavoro è andata di pari passo, per un certo periodo, con le riunioni che hanno portato, come ho già accennato, all'elaborazione dello standard ortografico che è stato qui adottato: riunioni alle quali hanno partecipato, oltre al sottoscritto, Andrea Acquarone, Erica Autelli, Fabio Canessa, Daniele Caviglia, Alessandro Guasoni, Stefano Lusito e Anselmo Roveda. A tutti loro va il mio particolare ringraziamento anche per l'entusiasmo col quale si stanno adoperando per dare un futuro al patrimonio linguistico di cui condividiamo il peso dell'eredità e il piacere dell'uso quotidiano.

*Mâ de Còrsega*, settembre 2015

## BIBLIOGRAFIA

La bibliografia raccoglie gli studi scientifici, i vocabolari e gli altri repertori di volta in volta consultati durante la realizzazione delle schede. Per quanto riguarda le citazioni dai testi liguri letterari e documentari, esse provengono dagli spogli e dallo schedario personale dell'autore, oppure da raccolte preesistenti già edite, soprattutto (per quanto riguarda in particolare il latino medievale ligure), l'insostituibile repertorio di S. Aprosio, *Vocabolario ligure storico bibliografico*, menzionato qui sotto. Gli interessati alle singole opere e agli autori citati potranno rinvenire le informazioni (bio)bibliografiche relative nei due volumi della *Bibliografia dialettale ligure* (citata qui sotto come Coveri – Petracco Sicardi – Piastra, 1980 e come Toso – Piastra, 1994); un aggiornamento relativo ai testi antichi e agli studi è in F. Toso, *Profilo di storia linguistica di Genova e della Liguria*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», n.s., 45 (2005), pp. 191-230; ulteriori aggiornamenti, notizie dettagliate e un'ampia antologia si possono consultare nei sette volumi di *La letteratura ligure in genovese e nei dialetti locali. Profilo storico e antologia*, menzionato qui sotto come Toso, 2009.

AA.VV., *Dictionary of American Regional English*, Cambridge - London, Harvard University Press, 1985.

AA.VV., *Trésor de la langue française*, Paris, INALF, 1971-1994 (<http://atilf.atilf.fr/>).

Abad de Santillán, D., *Diccionario de argentinismos de ayer y de hoy*, Buenos Aires, Tipografía Editora Argentina, 1976.

Alcover, A.M. e Moll, F. de B., *Diccionari català - valencià - balear*, Palma de Mallorca, Moll, 1926-1969.

Altamura, A., *Dizionario dialettale napoletano*, Napoli, Fiorentino, 1968 (II ed.).

Andriotis, N.P. (1971), *Ετυμολογικό Λεξικό τής Κοινής Νεοελληνικής*, Θεσσαλονίκη.

Aprosio, S., *Vocabolario ligure storico bibliografico*, Savona, Società Savonese di Storia Patria, 2001-2002.

Arveiller, R., *Étude sur le parler de Monaco*, Monaco, Comité National des Traditions Monégasques, 1967.

Azaretti, E., *Nomenclatura della fauna marina in dialetto ventimigliese*, in «Bollettino dell'Atlante Linguistico del Mediterraneo», 10-12, 1968-1970, pp. 409-427.

Azaretti, E., *L'evoluzione dei dialetti liguri attraverso la grammatica storica del ventimigliese*, Sanremo, Casabianca, 1982 (II ed.).

Bagnasco, G., *Glossario di dialettismi in testi letterari liguri del '900*, in «Quaderni dell'Archivio Lessicale Toscano», 1986, pp. 157-222.

Battaglia, S., *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, UTET, 1961-2002.

Battisti, C. e Alessio, G., *Dizionario etimologico italiano*, Firenze, Barbèra, 1950-1957.

Beccaria, G.L., *Spagnolo e spagnoli in Italia. Riflessi iberici sulla lingua italiana del Cinque e del Seicento*, Torino, Giappichelli, 1967.

Besio, G.B.N., *Dizionario del dialetto savonese*, Savona, Ed. Liguria, 1996 (II ed.).

Boerio, G., *Dizionario del dialetto veneziano*, Venezia, 1867.

Boggione, V. e Casalegno, G., *Dizionario letterario del lessico amoroso. Metafore, eufemismi, trivialismi*, Torino, UTET, 2000.

Bottiglioni, G., *Atlante Linguistico Etnografico Italiano della Corsica*, Pisa, Pacini, 1933-1942.

Caffarelli, E. - Marcato, C., *Dizionario dei cognomi italiani*, Torino, UTET, 2008.

Calleri, N., *Un'impresa mediterranea di pesca. I Pallavicini e le tonnare delle Egadi nei secoli XVII-XIX*, Genova, Unioncamere, 2006.

Casaccia, G., *Vocabolario genovese-italiano*, Genova, Pagano, 1851.

Casaccia, G., *Dizionario genovese-italiano*, Genova, Schenone, 1876 (II ed.).

Cavilla, M., *Diccionario Yanito*, Gibraltar, 1978.

Coluccio, F., *Diccionario de voces y expresiones argentinas*, Buenos Aires, Plus Ultra, 1979.

Corominas, J., *Diccionario crítico etimológico de la lengua castellana*, Berna, Francke, 1954.

Corominas, J., *Breve diccionario etimológico de la lengua castellana*, Madrid, Gredos 1967 (II ed.).

Corominas, J., *Diccionario crítico etimológico castellano e hispánico*, Madrid, Gredos, 1980.

Coromines, J., *Diccionari etimològic i complementari de la llengua catalana*, Barcelona, Curial, 1980-2001.

Cortelazzo, M., *Vocabolario marinaresco elbano*, Pisa, Pacini, 1965.

Cortelazzo, M., *Vocabolario delle Parlate Liguri. Lessici Speciali 2-I I pesci e altri animali marini*, Genova, Consulta Ligure, 1995.

Cortelazzo, M., *Elementi liguri nei dialetti neogreci*, in «Νεοελληνική Διαλεκτολογία», 2, 1998, pp. 47-56.

Cortelazzo, M. e Marcato, C., *I dialetti italiani. Dizionario etimologico*, Torino, UTET, 1998.

Cortelazzo, M. e Zolli, P., *Dizionario etimologico della lingua italiana. Seconda edizione a cura di M. e M.A. Cortelazzo*, Bologna, Zanichelli, 1999.

Coveri, L. - Petracco Sicardi, G. - Piastra, W. (cur.), *Bibliografia Dialettale Ligure*, Genova, A Compagna, 1980.

Cuneo, M., *Le parole dell'ardesia. Storia e descrizione dell'industria ardesiaca in Val Fontanabuona. Glossario etimologico e comparativo*, Genova, De Ferrari, 2001.

Cuneo, M. e Petracco Sicardi, G., *Vocabolario delle Parlate Liguri. Lessici speciali 2-II. Mare, pesca e marineria*, Genova, Consulta Ligure, 1997.

Dauzat, A., Mitterand, H. e Dubois, J., *Dictionnaire étymologique et historique du français*, Paris, Larousse, 1993.

De Martino, R., *Il dizionario maddalenino*, Cagliari, Edizioni della Torre, 1998.

De Mauro, T., *Grande dizionario italiano dell'uso*, Torino, UTET, 1999.

Devoto, G e Oli, G.C., *Vocabolario della lingua italiana*. Firenze, Le Monnier, 1971.

Dolcino, M., *E paròlle do gatto. Dizionario genovese-italiano di termini, insulti, locuzioni e proverbi assolutamente sconvenienti*, Genova, ERGA, 2005 (IX ed.).

Falcucci, F.D., *Vocabolario dei dialetti, geografia e costumi della Corsica*, Cagliari, Società Storica Sarda, 1915.

Fanciullo, F., *Latino celeu(s)ma e succedanei italiani (e romanzi): un esercizio etimologico*, in Pfister, M. - Antonioli, G., *Itinerari linguistici alpini. Atti del convegno di dialettologia in onore del prof. Remo Bracchi (Bormio, 24-25 settembre 2004)*, Bormio, 2005, pp. 135-146.



Fanciullo, F., *Gli italianismi del neo-greco*, in «L'Italia dialettale», 49, 2008, pp. 163-203.

Fanciullo, F., *Etimologie dell'Italo-romania*, Alessandria, Ed. dell'Orso, 2002.

Farè, P.A., *Postille italiane al Romanisches etymologisches Wörterbuch di W. Meyer-Lübke comprendenti le Postille italiane e ladine di Carlo Salvioni*, Milano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, 1972.

Flechcia, G., *Annotazioni sistematiche alle antiche rime genovesi* (Archivio II, 161-312) e *alle prose genovesi* (Archivio VIII, 1-97), in «Archivio Glottologico Italiano», 8 (1885), pp. 317-406; 10 (1886-1888), pp. 141-166.

Frisoni, G., *Dizionario moderno genovese-italiano e italiano-genovese*, Genova, Donath, 1910.

Gana, L., *Vocabolario del dialetto e del folklore gallurese*, Cagliari, Ed. della Torre, 1998.

García Turnes, B. e González Bueno, C., *Diccionario Gallego-Castellano Castellano-Gallego*, Vigo, Galaxia, 2001.

Giardelli, P., *Il cerchio del tempo. Le tradizioni popolari dei Liguri*, Genova, SAGEP, 1991.

Gismondi, A., *Nuovo vocabolario genovese-italiano*, Genova, Fides, 1955.

Gobello, J. - Olivieri, M.H., *Novísimo diccionario lunfardo*, Buenos Aires, Corregidor, 2004.

Greimas, A.J., *Dictionnaire de l'ancien français jusqu'au milieu du XIV<sup>e</sup> siècle*, Paris, Larousse, 1986 (II ed.).

Guiraud, P., *Dictionnaire erotique*, Paris, Payot et Rivages, 1993.

Hohnerlein-Buchinger, T., *Per un sublessico vitivinicolo. La storia materiale e linguistica di alcuni nomi di viti e vini italiani*, Tübingen, Niemeyer, 1996.

Houaiss, A., *Dicionário Houaiss da língua portuguesa*, Rio de Janeiro, Instituto A. Houaiss, 2001.

Kahane, H. (1938), *Gli elementi linguistici italiani nel neogreco*, in «Archivum Romanicum», 22, 1938, pp. 120-135.

Kahane, H. e R. - Tietze, A., *The Lingua Franca in the Levant. Turkish Nautical Terms of Italian and Greek Origin*, Urbana, 1958.

Machado, J.P., *Dicionário Etimológico da Língua Portuguesa*, Lisboa, Confluência, 1956.

Magenta, N., *Vocabolario del dialetto di Novi Ligure*, Novi Ligure, Società Storica Novese, 1984.

Marcato, C. *Italianismi e dialettismi relativi al lessico alimentare in Argentina*, in «Plurilinguismo. Contatti di lingue e culture», 2009, 16, pp. 153-160 (vol. monografico *Studi in memoria di Roberto Gusmani* a c. di V. Orioles e C. Marcato).

Meo Zilio, G., *Genovesismos en el español rioplatense*, in «Nueva Revista de Filología Hispánica», 1963-1964, pp. 245-263.

Merlo, C., *Contributi alla conoscenza dei dialetti della Liguria odierna. Lessico etimologico del dialetto di Pigna*, «L'Italia Dialettale», 17 (1941), pp. 1-16; 18 (1942), pp. 1-32; 19 (1954), pp. 143-176; 20 (1956), pp. 1-28; 21 (1957), pp. 1-47.

Meyer-Lübke, W., *Romanisches Etymologisches Wörterbuch. Fünfte Auflage*. Heidelberg, Winter, 1972.

Michel, A., *Vocabolario critico degli ispanismi siciliani*, Palermo, 1996.

Mistral, F., *Lou tresor dóu felibrige ou dictionnaire provençal-français...*, Aix-en-Provence, Veuve Remondet-Aubin, 1879-1886.

Moggio, G., *Pòlle de Noi / Parole di Noli. Vocabolario Nolese*, Cerialle - Loano, Tipolitografia Ligure, 2000.

Nascentes, A., *Dicionário Etimológico da Língua Portuguesa*, Rio de Janeiro, Ed. Jornal do Comércio, 1955.

Nocentini, A., *L'etimologico. Vocabolario della lingua italiana*, Firenze, Le Monnier, 2010.

Olivieri, D., *Sciacchetrà*, in «Lingua Nostra», 1962, n. 23, p. 56.

Olivieri, G., *Dizionario domestico genovese-italiano*, Genova, Ponthe-nier, 1841.

Olivieri, G., *Dizionario genovese-italiano*, Genova, Ferrando, 1851.

Orioles, V. - Toso, F. (cur.), *Circolazioni linguistiche e culturali nello spazio mediterraneo. Miscellanea di studi*, Recco - Udine, Le Mani - Centro Internazionale sul Plurilinguismo, 2008.

Paganini, A., *Vocabolario domestico genovese-italiano*, Genova, Schenone, 1857.

Pandiani, E., *Arredi e argenti di Andrea d'Oria*, in «Atti della Società Ligure di Storia Patria», 53, 1926, pp. 239-297.

Parodi, E.G., *Saggio di etimologie genovesi*, in «Giornale Ligustico», 12, 1885, pp. 241-268.

Parodi, E.G., *Studj liguri. Il dialetto nei primi secoli*, in «Archivio Glottologico Italiano», 14, 1898, pp. 1-110.

Parodi, E.G., *Studj liguri. Il dialetto di Genova dal secolo XVI ai nostri giorni*, in «Archivio Glottologico Italiano», 16, 1902-1905, pp. 105-365.

Parodi, E.G. e Rossi, G., *Poesie in dialetto tabbiese del secolo XVII*, in «Giornale Storico e Letterario della Liguria», 4, 1903, pp. 329-362.

Pellegrini, G.B. (1961), *Contributo allo studio dell'influsso linguistico arabo in Liguria*, in «Miscellanea Storica Ligure», 2, 1961, pp. 15-95.

Pellegrini, G.B., *Gli arabismi nelle lingue neolatine, con speciale riguardo all'Italia*, Brescia, Paideia, 1972.

Petracco Sicardi, G., *Vocabolario delle Parlate Liguri. Lessici Speciali 1. Gli uccelli*, Genova, SAGEP, 1982.

Petracco Sicardi, G., 1985: *I nomi dialettali delle piante*, in «Atti dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere», 42, 1985, pp. 145-151.

Petracco Sicardi, G., *Prontuario etimologico ligure*, Alessandria, Ed. dell'Orso, 2002.

Petracco Sicardi, G., Toso, F. et alii, *Vocabolario delle Parlate Liguri*, Genova, Consulta Ligure, 1985-1992.

Pfister, M. - Lupis, A., *Introduzione all'etimologia romanza*, Catanzaro, Rubbettino, 2001.

Pfister, M. - Schweickard, W., *Lessico etimologico italiano*, Wiesbaden, Reichert, dal 1979 (continua).

Piccitto, G., *Vocabolario siciliano*, Catania - Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, 1977-2004.

Plomteux, H., *I dialetti della Liguria orientale odierna. La Val Graveglia*, Bologna, Pàtron, 1975.

Prati, A., *Abbaino*, in «L'Italia Dialettale», 1937, n. 13, pp. 77-80.

Prati, A., *Vocabolario etimologico italiano*. Milano, Multigrafica Editrice, 1951.

Ramondo, E., *Saggi italo-neogreci*, in «Archivio Glottologico Italiano», 19, 1923-1925, pp. 165-186.

Ramondo, E., *Nuovi saggi italo-greci*, in «Archivio Glottologico Italiano», 32, 1940, pp. 70-96; 33, pp. 10-38.

Randaccio, C., *Dell'idioma e della letteratura genovese. Studio seguito da un vocabolario etimologico genovese*, Roma, Forzani, 1894.

Rohlf's, G., *Grammatica storica della lingua italiana e dei suoi dialetti. Fonetica*, Torino, Einaudi, 1966.

Sabatini, F. - Coletti, V., *Dizionario italiano Sabatini-Coletti*, Firenze, Giunti, 1997.

Scarsi, P., *Il dialetto ligure di Ventimiglia e l'area provenzale. Glossario etimologico comparato*, Ventimiglia, Cumpagnia d'i Ventemegliusi, 1993.

Sguerso, A. e R., *Compendio di voci ed espressioni del dialetto savonese*, Savona, A Campanassa, 1985.

Stussi, A. *Ancora su sciacchetrà*, in «Lingua Nostra», 1962, n. 23, p. 113.

Tortonese, E. - Trotti, L., *Catalogo dei pesci del Mar Ligure*, in «Atti dell'Accademia Ligure di Scienze e Lettere», 6, 1950, pp. 49-164.

Toso, F., *Gli ispanismi nei dialetti liguri*, Alessandria, Ed. dell'Orso, 1993.

Toso, F., *Storia linguistica della Liguria. 1. Dalle origini al 1528*, Recco, Le Mani, 1995.

Toso, F., *Lessicografia genovese del sec. XVIII*, in «Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano», s. III, 1998, n. 22, pp. 93-119.

Toso, F., *La componente ligure nel lessico capraiese*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», 1999, n. 115/3, pp. 472-501.

Toso, F., *Lì gh'è ro missimì. Applicazioni della prospettiva diacronica all'analisi della distribuzione areale della fitonimia*, in «Bollettino dell'Atlante Linguistico Italiano», s. III, 23, 1999, pp. 83-95.

Toso, F., *Il nome della trottola in Liguria. Considerazioni geolinguistiche e storico-etimologiche*, in «Intemelion. Cultura e territorio», 5, 1999, pp. 29-44.

Toso, F., *Il volgare a Genova tra Umanesimo e Rinascimento: inflessione locale e modelli soprarregionali da Iacopo Bracelli a Paolo Foglietta*, in «La parola del testo», 4, 2000, pp. 95-129.

Toso, F., *Studi e ricerche sui dialetti dell'alta val Bormida*, Millesimo, Comunità Montana Alta Val Bormida, 2001.

Toso, F., *Liguria*, in Cortelazzo, M. - Marcatò, C. - De Blasi, N. - Clivio, G.P., *I dialetti italiani. Storia struttura uso*, Torino, UTET, 2002, pp. 196-225.

Toso, F., *Corsica. Città, borghi e fortezze sulle rotte dei Genovesi. La storia, le parole, le immagini*, Recco, Le Mani, 2003.

Toso, F., *Dizionario etimologico storico tabarchino*, Recco - Udine, Le Mani - Centro Internazionale sul Plurilinguismo, dal 2004 (continua).

Toso, F., *Il Dialogo nominato Corsica di Agostino Giustiniani. Osservazioni linguistiche*, in «Lingua e stile», 39/2, 2004, pp. 197-226.

Toso, F., *Liguria linguistica. Dialettologia, storia della lingua e letteratura nel Ponente. Saggi 1987-2005*, Ventimiglia, Philobiblon, 2006.

Toso, F., *Xeneizes. La presenza linguistica ligure in America Meridionale*, Recco, Le Mani, 2006.

Toso, F., *Obsolescenza linguistica e sopravvivenze lessicali: La Caleta a Gibilterra*, in «Plurilinguismo. Contatti di lingue e culture», 2007, n. 14 a c. di V. Orioles e F. Toso, pp. 295-317 (num. Monografico *il Mediterraneo plurilingue. Atti del Convegno di Studi (Genova, 13-14 maggio 2004)* a c. di V. Orioles e F. Toso).

Toso, F. *Linguistica di aree laterali ed estreme. Contatto, interferenza, colonie linguistiche e «isole» culturali nel Mediterraneo occidentale*, Recco – Udine, Le Mani – Centro Internazionale sul Plurilinguismo, 2008.

Toso, F., *Parole ritrovate*, in «Linguistica», 49, 2009, vol. II, pp. 235-245.

Toso, F., *Aspetti della lessicografia genovese tra Sette e Ottocento*, in «Studi di Lessicografia Italiana», 26, 2009, pp. 203-228.

Toso, F., *La letteratura ligure in genovese e nei dialetti locali. Profilo storico e antologia*, Recco, Le Mani, 2009.

Toso, F., *La parlata interferenziale della Maddalena: aspetti del lessico*, in «Bollettino di Studi Sardi», 2, 2009, pp. 119-135.

Toso, F., *Les bachin à Marseille. Notes d'étymologie et d'histoire linguistique*, in «La France latine. Revue d'études d'oc», n.s., 2010, n. 151, pp. 5-44.

Toso, F., *La Sardegna che non parla sardo. Profilo storico e linguistico delle varietà alloglotte*, Cagliari, CUEC, 2012.

Toso, F., *Il lessico storico delle tonnare: alcune riflessioni*, in «Bollettino Centro Studi Filologici e Linguistici Siciliani», 23, 2012, pp. 211-223.

Toso, F., *Parole in viaggio: ciuppin*, in «Lingua Nostra», 74/3, 2013, pp. 115-124.

Toso, F., *Le parole dell'architettura e i paradossi della diatopia. Su alcuni regionalismi veri e presunti di area ligure*, in Danler, P. e Konecny, C., *Dall'architettura della lingua italiana all'architettura linguistica dell'Italia. Saggi in omaggio a Heidi Siller-Runggaldier*, Frankfurt a.M., P. Lang, 2014, pp. 257-273.

Toso, F., *Vini e vitigni in Liguria: aspetti linguistici*, in Carassale, A. e Lo Basso, I., *In terra vineata. La vite e il vino in Liguria e nella Alpi Marittime dal Medioevo ai nostri giorni. Studi in memoria di Giovanni Rebo-ra*, Ventimiglia, Philobiblon, 2014, pp. 263-270.

Toso, F., *Le parlate liguri della Provenza. Il dialetto «figun» tra storia e memoria*, Ventimiglia, Philobiblon, 2014.

Toso, F., *Parole in viaggio. Itinerari nel lessico italiano tra etimologia e storia*, Cagliari, CUEC, 2015.

Toso, F. - Piastra, W., *Bibliografia Dialettale Ligure. Aggiornamento 1979-1993*, Genova, A Compagna, 1994.

Varvaro, A., *Vocabolario storico-etimologico del siciliano*, Palermo, Centro di Studi Filologici e Linguistici Siciliani, 2014.

Vidos, B.E., *Storia delle parole marinaresche passate in francese. Contributo storico-linguistico all'espansione della lingua nautica italiana*, Firenze, Olschki, 1939.

Vidos, B.E., *Osservazioni metodologiche sui termini nautici turchi provenienti dall'Italia*, in «Romanische Forschungen», 73, 1961, pp. 85-131.

Villa, R., 1985, *Confronto lessicale fra alcune denominazioni della 'luciolia' nell'area intemelia. Note linguistiche ed etnografiche*, in «Colloque de langues dialectales», 5, 1985, pp. 126-137.

Von Wartburg, W., *Französisches etymologisches Wörterbuch. Eine Darstellung des galloromanischen Sprachschatzes*, Bonn – Basel, Klopp – Zbinden et al., 1922-2002.

Wagner, M.L., *Dizionario etimologico sardo*, Heidelberg, Winter, 1957.

Zolli, P., *Le parole dialettali*, Bologna, Zanichelli, 1986.

PICCOLO DIZIONARIO  
ETIMOLOGICO LIGURE

ABBÆN [a'βɛn], *s. m.* 'lastra di ardesia da tetto' – Le prime attestazioni in latino medievale risalgono a documenti lavagnesi e genovesi del 1288 e 1297 (*abainus*, *abaynus*); in volgare, a parte un'attestazione albenganese del 1384 (*abay* 'lastre a difesa dalla pioggia', plurale) il termine compare dal 1459, poi le menzioni sono rare fino allo stabile inserimento della voce nei repertori, a partire dal più antico dizionario genovese, di metà Settecento. L'esportazione dell'ardesia ha diffuso il vocabolo in napoletano, siciliano, sardo, còrso, capraiese e maddalenino. Diversi studiosi hanno collegato la voce genovese all'italiano *abbaino* 'struttura provvista di finestra costruita sullo spiovente di un tetto', ma questo significato non compare mai in Liguria, dove fin dalla metà del sec. XV è diffuso *luxernâ* [lyʒɛ:r'na:]. Fu il Prati a sostenere la derivazione della voce italiana da quella ligure, interpretata come diminutivo di *ABBAS*, *-ATIS* per il colore grigio condiviso dalle lastre d'ardesia e dall'abito talare dei religiosi. L'ipotesi venne accolta anche da Plomteux, anche se la forma ligure per 'abate' (*abbòu* [a'βow], documentata dal sec. XIV), non ammette un diminutivo come quello proposto; inoltre, la ricostruzione del Prati richiede che il nome della lastra di pietra sia posteriore al suo impiego come copertura degli abbaini, mentre la denominazione ligure dell'ardesia precede di quattrocento anni la più antica attestazione dell'italiano *abbaino* (1681). Tutto ciò rimette in auge una precedente proposta etimologica per l'italiano *abbaino*, collegabile all'antico francese *bayer* 'essere aperto' (sec. XII, dal latino tardo *BATARE* 'aprire la bocca, aprire'), attraverso il sostantivo *baie* 'apertura in un muro' (1119). Per il genovese *abbæen*, pensando all'altra funzione delle tavolette di ardesia, sulle quali ci si esercitava a leggere e a far di conto, si potrebbe pensare a un diminutivo di *ABACUS* 'libro di conti' (attraverso \**abaghin*, conservatosi nel cognome ligure *Baghino?*), da confrontare col napoletano *abbachine* 'piccole lastre d'ardesia, che ricoprono l'attico'. Va però osservato



che tutte le menzioni storiche di *abbaen* sono legate all'uso dell'ardesia nell'edilizia.

ABBARLUGÀ [abarly'ga:], v. tr. 'abbacinare, abbagliare' – Anche per 'sbalordire, strabiliare, stupire'. Di questa voce è diffusa pure la variante *imbarlugâ*, ma sono frequenti soprattutto i participi passati *abbarlugòu*, *imbarlugòu* usati come aggettivi nel senso di 'stordito'. Tutte queste forme si fanno risalire a un tema prelatino \*BARLUC- / \*PARLUC-. 'lucente', dal quale derivano diverse altre voci di area ligure e italiana settentrionale. *Abarlugao*, *asbarlugao* 'abbagliato' è attestato dalla metà del sec. XIV (*Dialogo de Sam Gregorio*), e poi nella letteratura successiva: 1583, *resto d'haveive visto abarlugàou*, Cigala; prima metà del sec. XVII, *e in tutto quello giorno abarlugòu / o restà ch'o pareiva inspiritòu*, G. Rossi, ecc.

ABBESSIO [abe'si:u], agg. 'intrizzito', 'intorpidito' – In senso figurato anche 'stordito, istupidito': di questa voce è diffusa anche la variante *imbessio*. Si tratta in realtà del participio passato del verbo *abbessise*, documentato in genovese a partire dalla prima metà del sec. XVII (*mezo abezio*, G. Rossi) e presente anche in testi di italiano regionale ligure (1674, *abesito per il freddo*, a Torriglia). La Petracco Sicardi riscontrava una connessione col piemontese *ampesi* e il monferrino *apsi* e sosteneva per questo una derivazione da PICEA 'pino', che manca però di convincenti motivazioni semantiche; per il *Lessico Etimologico Italiano* invece la voce è legata a *bestia*. Conviene tuttavia pensare che essa sia collegata col raro sostantivo *besso* 'groviglio, nodo di capelli, di pasta o simili', voce raccolta ad Arenzano e altrove, che deriva certamente dal latino VITIUM esattamente come l'italiano *vezzo*, che mantiene però il significato di 'vizio'; a meno che non si voglia instaurare un parallelo con l'i-

taliano *avvizzito*, nel qual caso l'aggettivo deriverà dal latino parlato \*VIETIARE.

ABRETTIO [a'bretju], *avv.* 'a casaccio, alla rinfusa, in disordine'; 'in abbondanza' – Si usa anche per sottolineare indifferenza per una proposta o una domanda: *ti ô veu gianco ò neigro? Abrettio* 'lo vuoi bianco o nero? fa lo stesso'. Deriva per via dotta dal latino ARBITRIUM attraverso le forme *abritio* (prima metà del sec. XIV, Gerolamo da Bavari), *abritrio* (1473, *Statuti dell'arte dei berrettieri*, Savona), che mantenevano ancora il significato di 'arbitrio'. L'uso avverbiale appare nel 1612 (*abbrettio e a caxo*, G. Rossi) e diventa comune soprattutto nel sec. XVIII (ca. 1748 'in abbondanza': *de pan còrbe abbrettio*, nel *Trionfo dro pòpolo zeneise*; seconda metà del secolo 'a caso': *tiro abretio là intro muggio*, in una poesia anonima). I repertori moderni a partire dall'Olivieri (1841) registrano ambedue i significati: 'a casaccio' e 'a josa'.

ACCATTÀ [aka'ta:], *v. tr.* 'comprare' – La voce deriva dal latino parlato \*ACCAPTARE, da CAPERE 'prendere'. Si tratta di una voce ampiamente documentata in genovese fin dai testi più antichi (fine sec. XIII, *e mercantia acaterai; gran deleto d'acatar / strepa a monti omi li dinar*, Anonimo Genovese) e poi nei secoli seguenti: sec. XIV, *vendi la biava [...] non quando li poveri non la pon acatar* (*Lettera di San Bernardo*); 1440, *se alchun de la dicta compagnia acatasse lana* (*Statuto della Compagnia dei Caravana*); 1665, *ra trovei ch'a l'andava à accattà* (Sgambati), ecc. I repertori registrano la voce a partire dal 1841 (Olivieri). Altrettanto antico è il derivato *accatto* 'acquisto': fine sec. XIII, *ma in tar vendee e acati / pecca monto i prelati*, Anonimo Genovese.

## INDICE DELLE PAROLE

Questo indice propone l'elenco delle parole che non costituiscono oggetto specifico di trattazione, ma che sono citate, e spesso commentate, all'interno delle voci del dizionario, alle quali si rimanda. Sono indicate esclusivamente le voci genovesi moderne nella forma attuale e non le varianti storiche o d'area.

*abaxia* > æxia

*abbellinou* > bellin

*abbertoelou* > bertoelo

*abbessîse* > abbessio

*abbestentâ* > bestento

*abbiggiâse* > aggibbo

*abbiggio* > aggibbo

*abbou* > abbæn

*accatto* > accattâ

*addescio* > addesciâ

*adobbâ* > adobbo

*aggaibâ* > gaibo

*aggaibou* > gaibo

*aggibbâse* > aggibbo

*aggrittâse* > gritta

*aggroppâ* > groppo

*aggueito* > aggueitâ

*aggueito* > aggueitâ

*agheu* > lagheu

*agheu* > lagheu

*ägno* > tägnâ

*agoggiâ* > agoggia

*agoggiòtto* > agoggia

*aiña* > æña

*aixia* > æxia

*allöi* > alloou

*amanaman* > maniman

*amantiggia* > amante

*amao* > sâ

*amia* > lalla

*ammagonâse* > magon

*ammaloccâ* > malòcco

*ammermâ* > marmellin

*ammòrto* > ammortâ

*andio* > inandiâ

*angheu* > lagheu

<i>angiou</i> > teuppia	<i>asmorsâ</i> > ammortâ
<i>angosciâ</i> > angoscia	<i>asmortâ</i> > ammortâ
<i>angoscioso</i> > angoscia	<i>aspertixe</i> > asperto
<i>apperlenguâ</i> > perlengueuia	<i>aspetron</i> > asperto
<i>arbaxia</i> > æxia	<i>asquacciâse</i> > quaccio
<i>arbicon</i> > bertoelo	<i>astregâ</i> > lastrego
<i>ardiciòcca</i> < articiòcca	<i>astrego</i> > lastrego, risseu
<i>argio</i> > treuggio	<i>attämassou</i> > tämasso
<i>arma</i> > armella	<i>avaxia</i> > æxia
<i>armognin</i> > bricòccalo	<i>avvardâ</i> > ammiâ
<i>armoin</i> > armon	<i>avvegionio</i> > vegiòrnia
<i>arribattâ</i> > arrubattâ	<i>avvegiornio</i> > vegiòrnia
<i>arrembo</i> > arrembâ	<i>azuggiâ</i> > axillo
<i>arrensenîse</i> > arrensenio	<i>azuggio</i> > axillo
<i>arrensino</i> > arrensenio	
<i>arrescoso, d'</i> > sfröxo	<i>bacchifero</i> > bacco
<i>arronsâ</i> > ronsâ	<i>bacillo</i> > bazaña
<i>arrubattâ</i> > ravattâ	<i>bæxinâ</i> > bæxin
<i>arsenâ</i> > darsena	<i>baggeu</i> > baggio
<i>arzilla</i> > axillo	<i>bagio</i> > bägiâ
<i>asbriâ</i> < asbrivâ	<i>ballingordin</i> > perigordin
<i>asbrivo</i> > asbrivâ	<i>bandea</i> > bandeta
<i>asbrivo</i> > asbrivâ	<i>banderòlla</i> > bandeta
<i>asbrivon, d'</i> > asbrivâ	<i>bansa</i> > bansigâse
<i>ascidio</i> > ascidiâ	<i>barban</i> > barba

<i>barconea</i> > barcon	<i>beutto</i> > zetto
<i>baricole</i> > spëgetti	<i>bitega</i> > brigoa, fugassa, scuggiâ
<i>bascellæa</i> > vascellæa	<i>boga</i> > boghezzo
<i>bäsiga</i> > bansigâse	<i>bogattiña</i> > bogatta
<i>bäsigâ</i> > bansigâse	<i>boliccetto</i> > boliccio
<i>bäsigo</i> > bansigâse	<i>bollâ</i> > bollezumme
<i>basso</i> > trallalero	<i>bollacco</i> > læzo
<i>battæximo</i> > sæximo	<i>bollaxo</i> > bollezumme
<i>batte</i> > imbatto	<i>bollezumme</i> > boghezzo
<i>bava</i> > bæxin	<i>bollitigâ</i> > bollitigo
<i>bazaña</i> > bertoelo, macaia	<i>böme</i> > amante
<i>bazanotto</i> > bazaña	<i>bordigotto</i> > bordigâ
<i>bazzoa</i> > sbraggiâ	<i>bostica</i> > bosticcâ
<i>bellin</i> > mossa, tägnâ, zobbo	<i>bozzetto</i> > bozzo
<i>bela</i> > bellin	<i>braggiâ</i> > sbraggiâ
<i>bëlin</i> > bellin	<i>brazzoa</i> > sbraggiâ
<i>bellinon</i> > bellin	<i>bricòcco</i> > bricòccalo
<i>belo</i> > bela, bellin	<i>brignon</i> > brigna
<i>bëlòrboa</i> > bëla	<i>bròddo</i> > taggiæn
<i>bersò</i> > angiou	<i>broffâ</i> > bæxin
<i>besso</i> > abbessio	<i>bronco</i> > boridda
<i>bestentâ</i> > bestento	<i>brugastello</i> > brugo
<i>bestia</i> > abbessio	<i>brumezzâ</i> > brumezzo
<i>beuggio</i> > garbo, pertuso	<i>bruzzo</i> > bozzo

*budego* > boridda  
*buscaggia* > busca  
*buttâ* > zetto  
*buttega* > *brigoa*, *fugassa*,  
*scuggiâ*

*caciuccio* > *catuccio*  
*cadeña* > *cæña*  
*cado* > *fainâ*  
*cadräi* > *ghen*  
*cagna* > *cagnaro*  
*caligo* > *caize*  
*callâ* > *incallâse*  
*camallâ* > *camallo*  
*camixa* > *giacchê*  
*camixeua* > *giacchê*  
*camoâ* > *cammoa*  
*campanî* > *rian*, *tanon*  
*campanin* > *rian*, *tanon*  
*canestrello* > *cavagna*  
*caniggia* > *scaniggio*  
*caniggio* > *scaniggio*  
*cantia* > *catuccio*  
*cantio* > *catuccio*  
*cappa* > *cappetta*

*cappon* > *cappon magro*  
*capponadda* > *cappon magro*  
*caravana* > *caladda*  
*carreghetta* > *carrega*  
  
*casçà* > *scocozô*  
*cassa* > *garbo*  
*cassaræa* > *cassa*, *garbo*  
*cassolli* > *tròffie*  
*catalañã*, *a-a* > *pirron*  
*catruccio* > *catuccio*  
*cattio* > *grammo*  
*cavagnetto* > *cavagna*  
*cavagno* > *cavagna*  
*chitara* > *trallalero*  
*ciæzâ* > *ciæto*  
*ciætezzâ* > *ciæto*  
*cialummâ* > *ciusma*  
*cialummo* > *ciusma*  
*ciammachinze* > *cirolla*  
*ciappa* > *ciappusso*  
*ciappella* > *ciappa*  
*ciappelletta* > *ciappa*  
*ciappo* > *ciappa*  
*ciave* > *cioenda*

*cicolatê* > cicolata  
*ciocca* > cioccâ  
*ciocco* > cioccâ  
*ciòcco* > cioccâ  
*çiôto* > diacolon  
*cô* > merello  
*cobaita* > gobelletto  
*cobeletto* > gobeletto  
*cofin* > coffa  
*coin* > bellin  
*coña* > côneta  
*consummo* > perlengueuia  
*consummon* > perlengueuia  
*contrabasso* > trallalero  
*contræto* > trallalero  
*coppetta* > coppusso  
*còrno* > cornabuggia  
*coroña* > cônëta  
*corzeu* > corzetto  
*cresce* > crescentin  
*crescente* > crescentin  
*crescio* > crescentin  
*creusa* > corzetto  
*creuso* > corzetto, creusa  
*cria* > criâ

*crio* > criâ  
*croxe* > corzetto  
*croxetto* > corzetto  
*crozetto* > corzetto  
  
*dâ* > dagæso  
*darsenâ* > darsena  
*defiçio* > papê  
*demoa* > demoâ  
*derfâ* > ciusma  
*derlenguâ* > ciusma  
*desandiâ* > inandiâ  
*desbellinâ* > bellin  
*desfâ* > disnâ  
*desgaibo* > gaibo  
*desgaibou* > gaibo  
*desgheugge* > ingheugge  
*desgroppâ* > groppo  
*deslenguâ* > perlengueuia  
*despægio* > pægio  
*destegâ* > teiga  
*deuviâ* > euvei  
*dinsette* > ronsâ  
*dio* > marmellin  
*dirnâ* > disnâ

*dīsette* > ronsâ

*dô* > fô

*doçe* > sâ

*doggiâ* > doggio

*dötrei* > doi

*duo* > druo

*duxe* > paxo

*fada* > fädette

*fäso* > armella

*fæña* > æña, fainâ

*færomòrto* > ferroggiâ

*fangòtto* > deslenguâ

*fascellæa* > vascellæa

*fattoriso* > fatto

*ferroggio* > ferroggiâ

*fiamanghilla* > fiamenghilla

*fideâ* > fidê

*figassa* > brigoa, fugassa

*figgia* > macaia

*figgio* > euio

*figo* > macaia

*figua* > cicolata

*fonzo* > adobbo

*fotte* > fotta

*franco* > dinâ

*frattasso* > frettâ

*frettassâ* > frettâ

*frettasso* > frettâ

*frettoelo* > frettâ

*fringognâ* > frigognâ

*frigon* > frigognâ

*frixa* > frexetto

*frixâ* > frexetto

*frixo* > frexetto

*fröxâ* > sfröxâ

*fröxo* > sfröxâ

*frugon* > frigognâ

*fruscio* > fiamenghilla

*fugassa* > brigoa

*furminante* > brichetto

*futo* > fotta

*gaggia* > preboggion

*gäi* > ghen

*gaibetto* > gaibo

*gämisto* > gäverna

*gämusccio* > gäverna

*gämustro* > gäverna

*garbâ* > sgarbellâ



<i>garbio</i> > garbo	<i>grattâ</i> > bollitigo
<i>garbo</i> > pertuso, sgarbellâ	<i>grattiggîâ</i> > bollitigo
<i>gassetta</i> > gassa	<i>grattiggio</i> > bollitigo
<i>gattiggîâ</i> > bollitigo	<i>grigoa</i> > sgrigoa
<i>gattiggio</i> > bollitigo	<i>grixella</i> > grilletto
<i>gavardoa</i> > ziardoa	<i>grumiscello</i> > remescello
<i>gavon</i> > gaon	<i>gruzzo</i> > sgreuzzo
<i>geumo</i> > remescello	<i>guerso</i> > guersa
<i>giacché</i> > gipponetto	
<i>giamin</i> > giaminâ	<i>imbarlugâ</i> > abbarlugâ
<i>gianco</i> > gianchetto	<i>imbellinâse</i> > bellin
<i>gianda</i> > giæa	<i>imbessio</i> > abbessio
<i>giappa, de</i> > giabba	<i>imbibinâse</i> > bibin
<i>giascio</i> > giasciâ	<i>imböso</i> > imbösâ
<i>giasciugâ</i> > giasciâ	<i>imbuo</i> > tortaieu
<i>giasso fôrte</i> > sciorbetto	<i>incainâse</i> > cæña
<i>giastemma</i> > giæa, giastemmâ	<i>ingiarmo</i> > ingiarmâ
<i>giòdoa</i> > ziardoa	<i>inguggî</i> > ingheugge
<i>gioso</i> > giöxia	<i>insciaggia</i> > insciâ
<i>gippon</i> > gipponetto	<i>inscio</i> > insciâ
<i>giumiscello</i> > remescello	<i>invegiornio</i> > vegiörnìa
<i>gòn</i> > gaon	<i>inversâ</i> > imbösâ
<i>gorpe</i> > vorpe	<i>inverso</i> > imbösâ
<i>gossa</i> > stissa	<i>invexendo</i> > invexendâ
<i>goentea</i> > vorpe	<i>invexendon</i> > invexendâ

*labarda* > lambardan  
*labardê* > lambardan  
*laizo* > læzo  
*lambardê* > lambardan  
*langheu* > lagheu  
*lapri* > lerfe  
*lastra* > lastrego  
*lavezzo* > læzo  
*laxerta* > laxerto  
*leccâ* > leccardon  
*leccæso* > leccardon  
*leme* > teiga  
*lengua* > perlengueuia  
*lentima* > intima  
*lepegâ* > lepegno  
*lepegoso* > lepegno  
*lerfon* > lerfî  
*lia* > dinâ  
*libbretti* > õfiçieu  
*lintima* > intima  
  
*marmellâ* > marmellin  
*maròtto* > merello  
*masca* > gaon  
*mascâ* > masca

*mascara* > masca  
*maschetta* > masca  
*mascon* > gaon, masca  
*massapræve* > stondäio  
*mâtesdî* > zeuggia  
*meanto* > boridda  
*melo* > merello  
*mermâ* > marmellin  
*messê* > messiavo  
*messiao* > messiavo  
*meuve* > mesciâ  
*miâ* > ammiâ  
*miagia* > fugassa  
*miscimin* > bricòccalo  
*moægrande* > messiavo  
*moccâ* > mocco  
*moelo* > merello  
*mogno* > moccio  
*mogognâ* > fangòtto  
*mogogno* > mogognâ  
*moiña* > moæ  
*mongognâ* > fangòtto  
*mortâ* > pesto  
*moscitæ* > moscio  
*motta* > citto

*mouto* > merello

*mouxello* > mouxo

*muagia* > fugassa

*muggio* > moccio

*natta* > nisso

*negiâ* > negia

*nespoa* > nisso

*nessa* > nevo

*nettâ* > netto

*nettezzâ* > netto

*nettezziña* > netto

*nettixe* > netto

*netto* > fatto

*nissâ* > nisso

*noxe* > dinâ

*oa* > cagnaro

*occiali* > moccio, spegetti

*oegia* > oegê

*öfeuggio* > alloou

*öfiçio* > öfiçieu

*oibâ* > öfeuggio

*oinâ* > catuccio

*öo* > carrega

*ospîâ* > artâ

*paciugâ* > paciugo

*paciugon* > paciugo

*pægua* > merello

*pæta* > merello

*päfæro* > ronsâ

*palanca* > dinâ

*pan* > moæ

*panfæro* > ronsâ

*parpellâ* > parpella

*patella* > arçella

*patton* > patta

*päxetto* > paxo

*pegoa* > macaia

*peligordin* > perigordin

*pelingordin* > perigordin

*pendaggio* > pendin

*pendalòcco* > pendin

*pende* > pendin

*peringordin* > perigordin

*perlenguâ* > perlengueuia

*pertusâ* > pertuso

*pertuso* > garbo

*pessòtto* > meisao

*pestâ* > pesto  
*pestello* > pesto  
*piccaggia* > piccaggetta  
*piccetto* > peccetto  
*piccin* > peccetto  
*pigheuggio* > carrega  
*pignatta* > scuggiâ  
*pittafîghe* > pittâ  
*pittamosche* > pittâ  
*pittansa* > pittâ  
*pittin* > pittâ  
*poæ* > moæ  
*poægrande* > messiavo  
*pôia* > poia  
*poin* > moæ  
*pomata* > tomata  
*pommo* > pommello, tomata  
*portogallo* > çetron  
*pôvie* > pua  
*preboggî* > preboggion  
*preboggie* > preboggion  
*presumme* > presumî  
*primmo* > trallalero  
*presumin* > presumî

*pugnatta* > scuggiâ  
  
*rabellâ* > rebellâ  
*raggioso* > rouso  
*ranghezzâ* > rango  
*rango* > arrancâ  
*rattellâ* > rattella  
*rattelloso* > rattella  
*ratteuia* > rattopennugo  
*ratto* > rattopennugo  
*rava* > ravieu  
*ravattâ* > arrubattâ  
*ravatto* > ravattâ  
*ravaxo* > ravattâ  
*rebelle* < rebellâ  
*rebellea* < rebellâ  
*rebello* < rebellâ  
*redoggiâ* > doggio  
*refuâ* < refioso  
*refuo* < refioso  
*refuoso* < refioso  
*releuiâ* > releuio  
*remesciâ* > rumenta  
*remesciâ* > mesciâ,  
remescello, rumenta

*reppessâ* > sarçî  
*resâtâ* > resato  
*rexentâ* > arruxentâ  
*riâ* > rian  
*rianetto* > rian  
*rie* > cioenda  
*riso* > natta  
*röso* > ronsâ  
*ronfâ* > ronfò  
*rouxia* > rouso  
*rovattâ* > ravattâ  
*rubattâ* > ravattâ  
*rumentâ* > rumenta  
*rumesciâ* > rumenta  
*rumescio* > rumenta  
*ruxentâ* > arruxentâ  
  
*saio* > sâ  
*sandia* > pateca  
*sappa* > sappello  
*sarçitua* > sarçî  
*säsissa* > sâ  
*säso* > sâ  
*sato* > arrubattâ, resato  
*sbrazzoa* > sbraggiâ

*scâ* > cägòllo  
*scagnetté* > scagno  
*scagnetto* > scagno  
*scaniggiæa* > scaniggio  
*scarassâ* > carassa  
*sccianâ* > zembo  
*scciuppon* > fotta  
*scheuggia* > prescinseua  
*scheuggio* > scuggiâ  
*schiggîa* > scuggiâ  
*sciaccabratta* > bratta  
*sciaccælo* > sciaccâ  
*sciacchetrâ* > sciaccâ  
*sciallâ* > scialla scialla  
*sciallo* > scialla scialla  
*sciätâ* > sciato  
*scìgoa* > scigoâ  
*scigoelo* > scigoâ  
*scigoo* > scigoâ  
*scimixâ* > vermentin  
*sciòcca* > fainâ  
*sciorbetté* > sciorbetto  
*sciorbî* > sciorbetto  
*sciù* > ìsâ  
*sciuscetto* > sciuscîa

*sciuscio* > sciuscîâ  
*sciverto* > scivertâ  
*scorlùssoa* > ciæabella  
*scorpion* > tancoa  
*scôsâ* > scöso  
*scottizzâ* > scottizzo  
*scöximento* > scöxî  
*scuggëa* > scheuggio  
*segondo* > trallalero  
*semenâ* > arrubattâ  
*semensa* > arrubattâ  
*setton, in* > assettâse  
*sfrixâ* > frexetto  
*sfröxo* > sfröxâ  
*sgarbellatua* > sgarbellâ  
*sgarbelleuia* > sgarbellâ  
*sgavardoa* > ziardoa  
*sgavaudora* > ziardoa  
*sgheuâ* > xuâ  
*sgrezzo* > sgreuzzo  
*sgrissoa* > sgrigoa  
*sgruzzo* > sgreuzzo  
*sguaro* > sguarâ  
*sguarron* > sguaro  
*soî, a-o* > lovego

*souio* > sâ  
*spande* > spantegâ  
*spanto* > spantegâ  
*spegassâ* > spégassin  
*spegasso* > spégassin  
*spégio* > spëgetti  
*sperlenguâ* > perlengueuia  
*sperlengueuia* > perlengueuia  
*sponcion* > sponciâ  
*sponcionâ* > sponciâ  
*sproin* > sproinâ  
*squaccin* > quaccio  
*stissâ* > stissa  
*stramuou* > stramuâ  
*strapontê* > straponta  
*strofoggetto* > astrofoggiâ  
*strofoggiâ* > astrofoggiâ  
*strofoggio* > astrofoggiâ  
*succa* > pateca  
*sumenâ* > arrubattâ  
*sumensa* > arrubattâ  
  
*taña* > tanardo  
*tanacco* > tanardo  
*tananuucco* > tanardo

*tappollâ* > tappollo  
*tappollante* > tappollo  
*tarabiscion* > tirabuscion  
*teragniña* > tägnâ  
*tirabiscion* > tirabuscion  
*töa* > tòlla  
*tornâ* > torna  
*trâ* > sciaccâ  
*trappetta* > trappa  
*travaggio* > travaggiâ  
*trei* > doî  
*tremmâ* > tremmelleuio  
*tremmaxon* > tremmelleuio  
*tremmoâ* > tremmelleuio  
*treña* > trenette  
*trofiette* < tròffie  
*trufa* > tròffie

*uga* > scigoâ  
*un* > doî

*vaxia* > æxia  
*vegiön* > vegiòrnia  
*vegiorno* > vegiòrnia

*venardi* > zeuggia  
*vermo* > vermentin  
*verriña* > verroggio  
*verroggio* > ferroggiâ  
*vinci* > ghen  
*voentea* > vorpe  
*vaxia* > æxia  
  
*xattâ* > xatta  
  
*zazun* > zazunâ  
*zembetto* > zembo  
*zeo* > sciorbetto  
*ziarda* > ziardoa  
*zinzin* > zin  
*zittâ* > zetto

## INDICE DELLE FORME

Questo indice ha lo scopo di facilitare la consultazione del dizionario a coloro che, parlando altre varietà liguri, non conoscono o conoscono poco il genovese, o a quanti non hanno dimestichezza con la grafia del genovese stesso. Sono infatti elencate le varianti diffuse sul territorio regionale, con rimandi che consentono di risalire alla forma commentata nel dizionario, e le più frequenti varianti grafiche: chi cerca ad esempio la parola corrispondente all'italiano *voglia*, e abbia difficoltà a ritrovarla sotto la forma *coæ* presente nel dizionario, troverà qui le forme liguri *cuvea*, *cuve*, *cuè* e le grafie genovesi alternative, *cuæ*, *coè*, *què*, che gli consentiranno di risalire alla voce corrispondente. Data la funzione di semplice richiamo dell'indice, sono riportate soltanto le forme più rappresentative nelle varie aree dialettali liguri, le grafie genovesi che è facile incontrare in alternativa a quelle adottate nel dizionario e quelle che, per quanto di uso raro, insolito e addirittura improbabile, si ritiene possano tuttavia facilitare la ricerca al lettore meno pratico.

*abaglià* > bāgiâ

*abæn* > abbæn

*abain* > abbæn

*abajà* > bāgiâ

*abarlügà* > abbarlugâ

*abbretiu* > abrettio

*abbrettio* > abrettio

*abbrivâ* > asbrivâ

*abrivâ* > asbrivâ

*acatà* > accattâ

*acuegase* > accoegâse

*acuregase* > accoegâse

*adesciâ* > addesciâ

*adubu* > adobbo

*aena* > æña

*ænn-a* > æña

*agheu* > lagheu

*agiada* > aggiadda



*agibu* > aggibbo  
*agö* > lagheu  
*aguaità* > aggueità  
*aguetà* > aggueità  
*agucia* > agoggia  
*agugia* > agoggia  
*aguglia* > agoggia  
*aguja* > agoggia  
*aina* > æña  
*aìnn-a* > æña  
*aiscì* > ascì  
*aixìa* > æxia  
*ajada* > aggiadda  
*alluòu* > alloou  
*aluaù* > alloou  
*aluòu* > alloou  
*aluràu* > alloou  
*amanaman* > maniman  
*amià* > ammiâ  
*amirà* > ammiâ  
*àmoa* > ammoa  
*amura* > ammoa  
*amurtà* > ammortâ  
*anchè* > ancheu  
*ancæu* > ancheu

*anciua* > ancioa  
*ancöi* > ancheu  
*angaezzu* > angæzo  
*angarezu* > angæzo  
*angheu* > lagheu  
*anghezo* > angæzo  
*angiaù* > angiou  
*angö* > lagheu  
*angossa* > angoscia  
*anguscia* > angoscia  
*aofeuggio* > öfeuggio  
*aofögio* > öfeuggio  
*aotao* > artâ  
*appreuo* > apreuvo  
*apreuvo* > apreuvo  
*apreuo* > apreuvo  
*aprevo* > apreuvo  
*apröu* > apreuvo  
*aprövu* > apreuvo  
*aquegase* > accoegâse  
*arbanela* > arbanella  
*arbaxia* > æxia  
*archiciocu* > articiòcca  
*ardiciòcca* > articiòcca  
*arebatà* > arrubattâ

<i>aren-a</i> > æña	<i>azuggio</i> > axillo
<i>arena</i> > æña	
<i>armela</i> > armella	<i>bacan</i> > baccan
<i>armoin</i> > armon	<i>bacià</i> > bāgiâ
<i>armun</i> > armon	<i>bacu</i> > bacco
<i>arrensiniò</i> > arrensenio	<i>bada</i> > badda
<i>arronsâ</i> > ronsâ	<i>badaciàe</i> > bāgiâ
<i>arsella</i> > arçella	<i>bagiu</i> > baggio
<i>articiocu</i> > articiòcca	<i>bagun</i> > bagon
<i>arübatà</i> > arrubbattâ	<i>baixaricò</i> > baxaicò
<i>arunsà</i> > ronsâ	<i>baixin</i> > bæxin
<i>arüxentâ</i> > arruxentâ	<i>bajà</i> > bāgiâ
<i>asbriâ</i> > asbrivâ	<i>balingurdin</i> > perigordin
<i>ascivertâ</i> > scivertâ	<i>bancarà</i> > bancâ
<i>asetase</i> > assettâse	<i>banderetta</i> > bandeta
<i>asgarà</i> > sguarâ	<i>bandietta</i> > bandeta
<i>asmortâ</i> > ammortâ	<i>barcun</i> > barcon
<i>assobaccâ</i> > sobaccâ	<i>basann-a</i> > bazaña
<i>àstrego</i> > lastrego	<i>bascellæa</i> > vascellæa
<i>asubacà</i> > sobaccâ	<i>bäsigâse</i> > bansigâse
<i>aufeggio</i> > öfeggio	<i>bavexin</i> > bæxin
<i>autà</i> > artâ	<i>baxanicò</i> > baxaicò
<i>auveri</i> > euvei	<i>baxaricò</i> > baxaicò
<i>avaxia</i> > æxia	<i>baxeicò</i> > baxaicò
<i>axertu</i> > laxerto	<i>bazann-a</i> > bazaña

<i>bazzann-a</i> > bazaña	<i>bricu</i> > bricco
<i>becciâ</i> > beciâ	<i>brigua</i> > brigoa
<i>bëla</i> > bela	<i>brigura</i> > brigoa
<i>belétegu</i> > bollitigo	<i>brivâ</i> > asbrivâ
<i>belin</i> > bellin	<i>bruchin</i> > bröchin
<i>bëlo</i> > bela	<i>brüga</i> > brugo
<i>beroudu</i> > berödo	<i>brunzin</i> > bronzin
<i>bertoello</i> > bertoelo	<i>büelu</i> > bela
<i>bertuelu</i> > bertoelo	<i>bugata</i> > bogatta
<i>bezagnin</i> > besagnin	<i>bughezu</i> > boghezzo
<i>bezugo</i> > besugo	<i>bugiö</i> > boggeu
<i>biasmèa</i> > giastemmâ	<i>bugliö</i> > boggeu
<i>bibbin</i> > bibin	<i>bujö</i> > boggeu
<i>biede</i> > giæa	<i>bulacco</i> > bollacco
<i>bielu</i> > bela	<i>bulacu</i> > bollacco
<i>bistento</i> > bestento	<i>bulezûme</i> > bollezumme
<i>borase</i> > borraxe	<i>buliccio</i> > boliccio
<i>braggiâ</i> > sbraggiâ	<i>bulitigu</i> > bollitigo
<i>bragiâ</i> > sbraggiâ	<i>bulliccio</i> > boliccio
<i>bragliâ</i> > sbraggiâ	<i>bunetu</i> > bonetto
<i>brata</i> > bratta	<i>buraixa</i> > borraxe
<i>bricchetto</i> > brichetto	<i>buraxe</i> > borraxe
<i>brichetu</i> > brichetto	<i>buraxu</i> > borraxe
<i>bricòcalu</i> > bricòccolo	<i>burdigâ</i> > bordigâ
<i>bricòcco</i> > bricòccolo	<i>burduñà</i> > bordonâ

*buridda* > boridda  
*burrìda* > boridda  
*butaiga* > botæga  
*butàrega* > botæga  
*buzu* > bozzo  
*buzzu* > bozzo

*caciuccio* > catuccio  
*caegâ* > caigâ  
*caena* > cæña  
*cænn-a* > cæña  
*caisena* > caize  
*caizine* > caize  
*caìzze* > caize  
*camalu* > camallo  
*cammoa* > camoa  
*camura* > camoa  
*canigea* > caniggiaæ  
*càntea* > cantia  
*càntera* > cantia  
*capun magru* > cappon  
*carassa* > carrassa  
*carazza* > carrassa  
*carega* > carrega  
*caregâ* > caigâ

*carigà* > caigâ  
*carise* > caize  
*carize* > caize  
*carnabuggia* > cornabuggia  
*caroggio* > carroggio  
*carrazza* > carrassa  
*caruggiu* > carroggio  
*carugiu* > carroggio  
*casana* > casaña  
*casann-a* > casaña  
*catruccio* > catuccio  
*cattâ* > accattâ  
*cazann-a* > casaña  
*cazza* > cassa  
*ceabella* > ciæabella  
*cerabella* > ciæabella  
*chenn-a* > cæña  
*ciæbella* > ciæabella  
*ciaitu* > ciæto  
*cetu* > ciæto  
*ciapa* > ciappa  
*ciapüsu* > ciappusso  
*ciapüzzu* > ciappusso  
*ciavelu* > ciavello  
*ciculata* > cicolata

<i>cirulla</i> > cirolla	<i>curegase</i> > accoegâse
<i>citu</i> > citto	<i>curnabügia</i> > cornabuggia
<i>ciuenda</i> > cioenda	<i>curnetta</i> > côneta
<i>ciupin</i> > ciopin	<i>curunetta</i> > côneta
<i>ciuppin</i> > ciopin	<i>curzetu</i> > corzetto
<i>ciurma</i> > ciusma	<i>custu</i> > costo
<i>cobeletto</i> > gobeletto	<i>cuve</i> > coæ
<i>coè</i> > coæ	<i>cuvea</i> > coæ
<i>coegâse</i> > accoegâse	
<i>cornabüza</i> > cornabuggia	<i>dagæzo</i> > dagæso
<i>creuza</i> > creusa	<i>dagaressu</i> > dagæso
<i>crica</i> > cricca	<i>daghezu</i> > dagæso
<i>crösa</i> > creusa	<i>daré</i> > derê
<i>crosetto</i> > corzetto	<i>darsenâ</i> > darsena
<i>croxetto</i> > corzetto	<i>deinà</i> > dênâ
<i>cröza</i> > creusa	<i>demurà</i> > demoâ
<i>crozetto</i> > corzetto	<i>derlenguâ</i> > deslenguâ
<i>cuaciu</i> > quaccio	<i>desciâ</i> > addesciâ
<i>cubeletu</i> > gobeletto	<i>devei</i> > euvei
<i>cuaè</i> > coæ	<i>dezünàe</i> > zazzunâ
<i>cuè</i> > coæ	<i>diaculun</i> > diacolon
<i>cuegase</i> > accoegâse	<i>dinæ</i> > dinâ
<i>cufa</i> > coffa	<i>dinai</i> > dinâ
<i>cupüsu</i> > coppusso	<i>dirnâ</i> > disnâ
<i>cupüzzu</i> > coppusso	<i>doe</i> > doî

*drelenguà* > deslenguâ

*drinâ* > disnâ

*driü* > druo

*dua* > doî

*due* > doî

*dugiu* > doggio

*dugliu* > doggio

*due* > doî

*duì* > doî

*duju* > doggio

*ensà* > insâ

*enscià* > insciâ

*envexendà* > invexendâ

*farinà* > fainâ

*fatu* > fatto

*faudete* > fädette

*ferugiâ* > ferroggiâ

*fiamanghilla* > fiamenghilla

*fidei* > fidê

*figassa* > fugassa

*figazza* > fugassa

*fioo* > sciô

*fitu* > fito

*forscia* > fòscia

*fregüa* > fregoggia

*fregugia* > fregoggia

*fregüja* > fregoggia

*frisciö* > frisceu

*fretâ* > frettâ

*frigugnâ* > frigognâ

*fringognâ* > frigognâ

*fringugnâ* > frigognâ

*frisciö* > frisceu

*friseo* > frisceu

*frixetu* > frexetto

*fröxâ* > sfröxâ

*frügugnâ* > fringognâ

*fügazza* > fugassa

*fùndegu* > fondego

*futa* > fotta

*gabibu* > gabibbo

*gàiri* > guæi

*garaverna* > gäverna

*garbelà* > sgarbellâ

*gàribu* > gaibo

*gasa* > gassa

*gavàdura* > ziardoa

*gavon* > gaon  
*gè* > giæa  
*gea* > giæa  
*gede* > giæa  
*gèe* > giæa  
*geosìa* > giöxia  
*gerbu* > zerbo  
*gernà* > disnâ  
*gheibu* > gaibo  
*gherindun* > ghirindon  
*ghersa* > guersa  
*ghiindun* > ghirindon  
*giaché* > giacchê  
*giacurun* > diacolon  
*giagiunà* > zazzunâ  
*giamminâ* > giaminâ  
*gianchetu* > gianchetto  
*giàrdua* > ziardoa  
*giastemâ* > giastemmâ  
*giòdua* > ziardoa  
*giömu* > remescello  
*gipunetu* > gipponetto  
*girusìa* > giöxia  
*giruxìa* > giöxia  
*giümiscelu* > remescello

*giuscìa* > giöxia  
*giuxìa* > giöxia  
*gòn* > gavon  
*gotu* > gòtto  
*gramu* > grammo  
*greuzzo* > sgreuzzo  
*grìgua* > sgrigoa  
*grindon* > ghirindon  
*griletu* > grilletto  
*grìgura* > sgrigoa  
*grita* > gritta  
*grözu* > sgreuzzo  
*grümiscelu* > remescello  
*grupu* > groppo  
*guersa* > guersa  
*gubeletu* > gobeletto  
*guei* > guæi  
*gueità* > aggueità  
  
*imbarlugâ* > abbarlugâ  
*imbausà* > imbösâ  
*imbessio* > abbessio  
*imbousà* > imbösâ  
*incalase* > incallâse  
*ingögge* > ingheugge

*ingoggí* > ingheugge  
*ingöglià* > ingheugge  
*ingöjà* > ingheugge  
*ingöje* > ingheugge  
*ingugi* > ingheugge  
*ingüglià* > ingheugge  
*issà* > ìsâ  
*izà* > ìsâ

*lagö* > lagheu  
*laizo* > læzo  
*lala* > lalla  
*lampardan* > labardan  
*langheu* > lagheu  
*langö* > lagheu  
*laserto* > laxerto  
*lavelu* > lavello  
*laveso* > læzo  
*lavezzo* > læzo  
*lecardun* > leccardon  
*lego* > leugo  
*lensae* > insâ  
*léntima* > intima  
*lépego* > lepego  
*lerfî* > lerge

*ligia* > liggia  
*lintima* > intima  
*lóego* > lovego  
*lōgu* > leugo  
*luasu* > loasso  
*lùbia* > liggia  
*luciâ* > locciâ  
*lùdru* > luddro  
*lùegu* > lovego  
*lümiscelu* > remescello  
*luvasu* > loasso  
*lùvegu* > lovego  
  
*mae* > moæ  
*magun* > magon  
*maie* > moæ  
*maire* > moæ  
*manaman* > maniman  
*mandigliu* > mandillo  
*mandiju* > mandillo  
*mandilu* > mandillo  
*mandrigliu* > mandillo  
*maoxo* > mouxo  
*mare* > moæ  
*maruxu* > mouxo



*masacan* > massacan  
*meisou* > meisao  
*mëlo* > merello  
*mésëru* > meisao  
*messiäo* > messiavo  
*miâ* > ammiâ  
*mielu* > merello  
*mirà* > ammiâ  
*mongognâ* > mogognâ  
*mortâ* > ammortâ  
*muæ* > moæ  
*mucciu* > moccio  
*muccu* > mocco  
*mugugnâ* > mogognâ  
*mungugnâ* > mogognâ  
*murelu* > merello  
*murru* > moro  
*murtâ* > ammortâ  
*murru* > moro  
*musa* > mossa  
*müsarü* > muzao  
*musciu* > moscio  
*mùsou* > muzao  
*mussa* > mossa  
*müzarü* > muzao

*muzza* > mossa  
  
*nata* > natta  
*neggia* > negia  
*nëo* > nevo  
*neso* > nescio  
*netu* > netto  
*nisu* > nisso  
*nizzu* > nisso  
  
*offiçieu* > öfiçieu  
*offissieu* > öfiçieu  
*ofissiö* > öfiçieu  
*öiu* > euio  
*ombrisèo* > ombrissallo  
*ömiscelu* > remescello  
*oregé* > oegê  
*orfögliu* > öfeuggio  
*öriu* > euio  
*oufeuggio* > öfeuggio  
*oufögiu* > öfeuggio  
*övei* > euvei  
*överi* > euvei  
  
*pacciugo* > paciugo

*paciügu* > paciugo  
*paegiu* > pägio  
*paigio* > pägio  
*pàigiu* > pägio  
*pappê* > papê  
*paraxu* > paxo  
*pareggiu* > pägio  
*paregiu* > pägio  
*paregliu* > pägio  
*parpela* > parpella  
*pascheta* > pasquetta  
*pasqueta* > pasquetta  
*pata* > patta  
*pecetu* > peccetto  
*pègiu* > pägio  
*peligordin* > perigordin  
*peligurdin* > perigordin  
*pelingordin* > perigordin  
*pelligordin* > perigordin  
*perigurdin* > perigordin  
*perlengheuia* > perlengueuia  
*perlengoeuia* > perlengueuia  
*perlenguöia* > perlengueuia  
*pertuxo* > pertuso  
*pertüzu* > pertuso

*picageta* > piccaggetta  
*picaglieta* > piccaggetta  
*picajeta* > piccaggetta  
*piccetto* > peccetto  
*pirun* > pirron  
*pità* > pittâ  
*pomata* > tomata  
*pomello* > pommello  
*prebugiun* > preboggion  
*prescinsöa* > prescinseua  
*presummin* > presumî  
*prezümin* > presumî  
*priscinseua* > prescinseua  
*püia* > poia  
*püira* > poia  
*puintaiö* > pontaiëu  
*pumata* > tomata  
*pumellu* > pommello  
*punceirö* > pontaiëu  
*puntaieü* > pontaiëu  
*puntaiö* > pontaiëu  
*puntairö* > pontaiëu  
*puntapê* > pontapê  
*punteirö* > pontaiëu  
*püira* > pua

*què* > coæ

*rementa* > rumenta

*renseniö* > arrensenio

*rensinio* > arrensenio

*resarto* > resato

*resàutu* > resato

*ressäto* > resato

*riâ* > rian

*riana* > rian

*rinfrescūme* > refrescumme

*risèò* > risseu

*risö* > risseu

*rizö* > risseu

*rubatà* > arrubattâ

*rubelâ* > rebellâ

*rübu* > rubbo

*rümescelu* > remescello

*runfö* > ronfö

*runsà* > ronsâ

*ruvatà* > ravattâ

*ruxentâ* > arruxentâ

*sae* > sâ

*sao* > sâ

*sapelu* > sappello

*sarsî* > sarçî

*sarzi* > sarçî

*sbragiâ* > sbraggiâ

*sbrivâ* > asbrivâ

*scabeciu* > scabeccio

*scagnu* > scagno

*scanigea* > caniggiæa

*scaniggiæa* > caniggiæa

*scarassa* > carrassa

*scaraza* > carrassa

*schia* > scuggiâ

*schigiâ* > scuggiâ

*schigliâ* > scuggiâ

*sciaattu* > sciato

*sciacà* > sciaccâ

*sciamanghila* > fiamenghilla

*sciaratu* > sciato

*sciarbela* > sciarbella

*sciguâ* > scigoâ

*scigurâ* > scigoâ

*sciöa* > sciö

*sciourâ* > scioâ

*scitu* > scito

*sciù* > sciö

<i>sciua</i> > sciô	<i>sfrosàe</i> > sfröxâ
<i>sciura</i> > sciô	<i>sfruxà</i> > sfröxâ
<i>sciurâ</i> > scioâ	<i>sgarà</i> > sguarâ
<i>sciurbetu</i> > sciorbetto	<i>sgarbu</i> > garbo
<i>scivurà</i> > scigoâ	<i>sgavàudura</i> > ziardoa
<i>scogio</i> > scheuggio	<i>sgöà</i> > xuâ
<i>scögiu</i> > scheuggio	<i>sgrabelà</i> > sgarbellâ
<i>scögliu</i> > scheuggio	<i>sgravàudura</i> > ziardoa
<i>scöju</i> > scheuggio	<i>sgrìgua</i> > sgrigoa
<i>scosci</i> > scöxî	<i>sgrìgura</i> > sgrigoa
<i>scotiso</i> > scottizzo	<i>sgrita</i> > gritta
<i>scotizzo</i> > scottizzo	<i>sgrözzu</i> > sgreuzzo
<i>scozo</i> > scöso	<i>sgruâ</i> > xuâ
<i>scucuzù</i> > scocozô	<i>sguersa</i> > guersa
<i>scügiâ</i> > scuggiâ	<i>sgurâ</i> > xuâ
<i>scügliâ</i> > scuggiâ	<i>siacàe</i> > sciaccâ
<i>scüjâ</i> > scuggiâ	<i>simma</i> > çimma
<i>scutizu</i> > scottizzo	<i>sito</i> > scito
<i>sdernà</i> > disnâ	<i>sligia</i> > liggia
<i>setase</i> > assettâse	<i>smortâ</i> > ammortâ
<i>setron</i> > çetron	<i>smurtâ</i> > ammortâ
<i>setrun</i> > çetron	<i>spanteà</i> > spantegâ
<i>settâse</i> > assettâse	<i>speceti</i> > spëgetti
<i>sexendê</i> > çexendê	<i>spegasin</i> > spégassin
<i>seximo</i> > sæximo	<i>spegazzin</i> > spégassin

<i>speglieti</i> > spëgetti	<i>strofoggiâ</i> > astrofoggiâ
<i>spejeti</i> > spëgetti	<i>strufujâ</i> > astrofoggiâ
<i>sperlengheuia</i> > perlengueuia	<i>stundaio</i> > stondäio
<i>sperlengoeuia</i> > perlengueuia	<i>stundariu</i> > stondäio
<i>sperlengueuia</i> > perlengueuia	<i>subacà</i> > sobaccâ
<i>sperlenguöia</i> > perlengueuia	<i>svoàe</i> > xuâ
<i>sponciàe</i> > sponciâ	
<i>sprovin</i> > sproin	<i>taagnâ</i> > tägnâ
<i>spruin</i> > sproin	<i>tagen</i> > taggiæn
<i>spruin</i> > sproin	<i>taggiain</i> > taggiæn
<i>spuinciâ</i> > sponciâ	<i>tagiæn</i> > taggiæn
<i>spunciâ</i> > sponciâ	<i>tagliarin</i> > taggiæn
<i>stabiù</i> > staggio	<i>tagnarâ</i> > tägnâ
<i>staca</i> > stacca	<i>tajain</i> > taggiæn
<i>stacheta</i> > stacchetta	<i>tajarin</i> > taggiæn
<i>staggiu</i> > staggio	<i>tancua</i> > tancoa
<i>stancu</i> > stanco	<i>tanqua</i> > tancoa
<i>stangu</i> > stanco	<i>tantua</i> > tancoa
<i>stisa</i> > stissa	<i>tanun</i> > tanon
<i>stizza</i> > stissa	<i>tappullo</i> > tappollo
<i>stramudàe</i> > stramuâ	<i>tapulu</i> > tappollo
<i>stramürâ</i> > stramuâ	<i>tarabiscion</i> > tirabuscion
<i>strapuinta</i> > straponta	<i>taragnâ</i> > tägnâ
<i>strapuncia</i> > straponta	<i>taragnada</i> > tägnâ
<i>strapunta</i> > straponta	<i>taramassu</i> > tämasso

*taramazzu* > tãmasso  
*taràncura* > tancoa  
*taràntura* > tancoa  
*teagnàe* > tägnâ  
*tega* > teiga  
*teragnâ* > tägnâ  
*tesuie* > tesoië  
*tesuïre* > tesoië  
*teupia* > teuppia  
*tezoïe* > tesoië  
*tezuie* > tesoië  
*tezùire* > tesoië  
*tiabuscion* > tirabuscion  
*tirabiscion* > tirabuscion  
*tòco* > tòcco  
*toçu* > tòcco  
*tuccu* > tocco  
*tola* > tòlla  
*töpia* > teupia  
*tralallero* > trallalero  
*trapa* > trappa  
*trapunta* > straponta  
*travagliu* > travaggio  
*travaju* > travaggio  
*trégio* > treuggio

*tremelleuio* > tremmelleuio  
*tremelöriu* > tremmelleuio  
*trenete* > trenette  
*tròffie* > tròffie  
*tröggiu* > treuggio  
*trögliu* > treuggio  
*tröju* > treuggio  
*trugnu* > trogno  
*tumata* > tomata  
*turna* > torna  
*turtairö* > tortaieu  
*turtajö* > tortaieu  
*turteirö* > tortaieu  
*turtuö* > tortaieu  
  
*übagu* > lovego  
*üa* > uga  
*uegé* > oegê  
*ümau* > ummio  
*umbrisallu* > ombrissallo  
*ümeu* > ummio  
*ümeru* > ummio  
*ùmmao* > ummio  
*uregé* > oegê  
*uvei* > euvei

*uveri* > euvei

*vascelera* > vascellæa

*vaxia* > æxia

*vaxilà* > vascellæa

*vegiurnu* > vegiòrnia

*veruggiu* > verroggio

*viagna* > vivagna

*viureta* > viovetta

*viuuetta* > viovetta

*vrugiu* > verroggio

*xata* > xatta

*xoà* > xuâ

*xurà* > zuâ

*zata* > xatta

*zembu* > zembo

*zerbiu* > zerbo

*zeto* > zetto

*zéttu* > zetto

*zenzin* > zin

*zòbia* > zeuggia

*zògia* > zeuggia

*zògia* > zeuggia

*zuàrdia* > ziardoa

*zubu* > zobbo

[www.editricezona.it](http://www.editricezona.it)  
[info@editricezona](mailto:info@editricezona)





## **FIorenZO TOSO**

(Arenzano, 1962) insegna linguistica generale all'università di Sassari ed è specialista di dialettologia ligure; collabora con iniziative internazionali di studio sui dialetti italiani e di ricerca etimologica, tra cui il *Lessico Etimologico Italiano* realizzato in Germania. Tra le sue opere di interesse generale, *Lingue d'Europa* (Milano, Baldini Castoldi Dalai, 2005), *Linguistica di aree laterali ed estreme* (Udine, Centro Internazionale sul Plurilinguismo, 2012) e *Le minoranze linguistiche in Italia* (Bologna, Il Mulino, 2012). Allo specifico ligure ha dedicato, tra gli altri, *Storia linguistica della Liguria* (Recco, Le Mani, 1997), *Il tabarchino. Struttura, evoluzione storica, aspetti sociolinguistici* (Milano, FrancoAngeli, 2014), *Liguria linguistica* (Ventimiglia, Philobiblon, 2007), *La letteratura ligure in genovese e nei dialetti locali* (Recco, Le Mani, 2012), *Le parlate liguri della Provenza. Il dialetto figun tra storia e memoria* (Ventimiglia, Philobiblon, 2014).

**CREUSA** ['krø:za], s. f. 'viottolo' – Nel 1876, Casaccia traduceva questo termine 'traversa, quella strada fuori di città, che traversando dalla strada principale mena per le ville': oggi si tende a identificare con questo nome, in particolare, le viuzze strette tra i muri, con la pavimentazione in mattoni e *risseu*, che risalgono le colline alle spalle della città o dei borghi di mare. Si tratta della sostantivazione dell'aggettivo *creuso* 'cavo, incavato', da cui al maschile si è formata anche l'altra sostantivazione, *creuso da man* 'cavo della mano' (assieme al desueto *creuso do barcon* 'vano della finestra', attestato dal Casaccia). L'etimologia è discussa: secondo Plomteux, che riprende l'opinione di von Wartburg, si tratta di una voce d'origine celtica, \*KROSU, come dimostrerebbe la distribuzione geografica dei continuatori, estesa essenzialmente in area gallica. Pare tuttavia più opportuno risalire all'aggettivo latino *CORROSUS*, come proposto dalla Petracco Sicardi, il cui significato originario di 'rosicchiato' è passato a quello di 'cavo'. La derivazione dall'aggettivo è comunque evidente attraverso il confronto con forme quali *in fosao croso* (sec. XIII, Anonimo Genovese), a cui corrisponde in latino medievale (1011, 1026, 1118) la ricorrente espressione *via qui dicitur crosa*. In volgare la forma sostantivata è presente come toponimo nel sec. XV (*in la Croza*, a Monterosso), e dal sec. XVI come nome comune: 1570, *per le crose in gran freta ionsono a la porta Belera; una caza in la croza de li fosi* (Abate); 1583, *voze ro so cavallo e ro speronna / infra re croeze, fra ri boschi e strè* (Dartonna).

euro 15

ISBN 978 88 6438 577 8

